Anno 70 n. 744

FRIULI NEL MONDO

Luglio-Agosto 2022

RITORNO A CASA

SPILIMBERGO 2022: FINALMENTE IN PRESENZA LA CONVENTION DEI FRIULANI NEL MONDO

BENTORNATO TOTEM

I Fogolârs del Canada a Udine per salutare il restauro dell'opera

TESTIMONIAL ARGENTINI

Ambasciatori dell'artigianato in tour in regione

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970
e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E
Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE
Loris Basso
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro, Giorgio Santuz
VICE PRESIDENTE VICARIO
Flavia Brunetto
GIUNTA ESECUTIVA
Loris Basso, Flavia Brunetto, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Anna Pia De Luca, Federico Vicario
CONSIGLIO DIRETTIVO
Loris Basso, Michelangelo Agrusti, Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi, Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin, Pietro Fontanini, Stefano Lovison, Luigi Papais, Federico Vicario, Cristian Vida, Dario Zampa, Gabrio Piemonte, Francesco Pittoni, Joe Toso
ORGANO DI CONTROLLO
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste D'Agosto (Presidente), Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Udine, Via del Sale 9
Tel. 0432 504970
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Cojutti
IN REDAZIONE
Riccardo De Toma, Francesca Cillotto, Vera Maiero, Christian Canciani
STAMPA
Grafiche Civaschi - Povoletto
Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero

Con il contributo previsto dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

ENTE FRIULI NEL MONDO QUOTA ASSOCIATIVA 2022

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 20,00 - Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO:dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a **info@friulinelmondo.com** o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social

@ente.friulinelmondo

@ente_friuli_nel_mondo

www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

Mosaico ed emigrati, un legame profondo

di Riccardo De Toma

Un paese con una storia da città. E una scuola che da cent'anni fa parte di quella storia, simbolo tra i più alti del lavoro e della laboriosità dei friulani, esportata in tutto il mondo. Non poteva esserci una sede più naturale di **Spilimbergo** e della **Scuola Mosaicisti del Friuli** per la 69ª edizione della **convention** dei Friulani nel mondo: una convention speciale, non solo perché coincide con il centenario della scuola, ma anche perché segna il ritorno alla modalità in presenza, dopo due edizioni pesantemente condizionate dagli effetti della pandemia.

Foto Denis Scarpante

■ *Il sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli. A destra, una suggestiva visione della Torre dell'Orologio*

«Siamo veramente felici – commenta il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso** – di poter partecipare alle celebrazioni per un traguardo così importante come quello raggiunto dalla Scuola, con la quale vantiamo un lungo e consolidato rapporto. Non solo perché è una culla di saperi, di professionalità e di orgoglio friulano nel mondo, ma anche come centro di formazione che ha saputo estendere il suo influsso e il suo prestigio lontano dal Friuli e dall'Italia, tanto che oggi il 60% dei suoi studenti arriva da altre regioni o altri Paesi. Se ogni anno decine di studenti scelgono di venire in riva al Tagliamento per apprendere l'arte e i segreti del mosaico, è perché hanno potuto toccare con mano il lavoro di chi, partendo da Spilimbergo e dalle sue vallate, continua a creare bellezza in Friuli, in Europa e nel mondo».

Nel segno del mosaico il programma dell'intera giornata, che si aprirà con i saluti di **Stefano Lovison**, presidente della Scuola Mosaicisti, di Basso e del sindaco **Enrico Sarcinelli**. «Siamo felici di ospitare l'Ente Friuli nel Mondo – afferma quest'ultimo – e che la convention coincida con una giornata importante come l'apertura della mostra **Mosaici&Moisaici**. È il segno di un legame solido, antico ma capace di rinnovarsi anno dopo anno, tra Spilimbergo, la Scuola Mosaicisti e i valori più profondi del Friuli, la sua cultura, la sua storia. Non a caso anche la Società Filologica Friulana, in ottobre, ci ha chiesto di ospitare il suo congresso».

Alle personalità, gli storici, gli emigrati e gli artigiani che si succederanno sul palco, e anche a due documentari filmati, il compito di raccontare con parole e immagini il rapporto speciale che lega Spilimbergo, il mosaico e l'emigrazione friulana. «Qui non c'è famiglia - dichiara ancora il sindaco - che non abbia una storia di emigrazione al suo interno. Abbiamo esportato un lavoro e una professionalità i cui frutti si vedono ancora, qui a Spilimbergo e ovunque i nostri emigranti hanno lasciato traccia e testimonianze, dalla Francia alla Germania, dal nord Europa alle Americhe. Non è solo storia, ma una tradizione che si rinnova e che continua a creare lavoro e benessere».

Spilimbergo - 29 luglio 2022 - Teatro Miotto

I mosaicisti si raccontano - Storie e memoria di un mestiere in Friuli e nel Mondo

Ore 16.30 Saluti di benvenuto
Stafano Lovison
Presidente Scuola Mosaicisti del Friuli
Loris Basso
Presidente Ente Friuli nel Mondo
Enrico Sarcinelli
Sindaco di Spilimbergo
Saluti istituzionali

Ore 16.50 Proiezione del video
Artefici del Mosaico
di **Gianni Alberto Vitrotti**

Ore 17.00 Interventi
Gian Piero Brovedani
Direttore **Scuola Mosaicisti del Friuli**
Scuola Mosaicisti del Friuli una tradizione in evoluzione
Gianni Colledani
Storico dell'emigrazione friulana
I mosaicisti raccontano...

Ore 17.15 Testimonianze
Giovanni Travisanutto
Artigiano mosaicista
Danilo Vezzio
Mosaicista e Presidente del Fogolâr Furlan di Lione

Ore 17.30 Proiezione del documentario RAI FVG
La Scuele Mosaiciscj dal Friûl
di **Antonia Pillosio**

Ore 18.30 Inaugurazione della mostra
Mosaico&Mosaici 2022
Scuola Mosaicisti del Friuli
Via Corridoni 4

Seguirà rinfresco nell'arena della Scuola Mosaicisti del Friuli

Per consentire la partecipazione virtuale a tutti i soci in Italia e all'Estero la Convention sarà trasmessa in diretta dalle 16.30 alle 17.30 e dalle 18.30 alle 19.00 da telefriuli **canale 11** e **511 HD**

Con gli stessi orari in streaming dal sito www.telefriuli.it
Tasto **LIVE**

Se un secolo non basta

Dietro al centenario della Scuola Mosaicisti una tradizione più antica, che ha scritto una delle pagine più importanti dell'emigrazione friulana

di Gianni Colledani

Verso la metà dell'Ottocento l'interesse per i mosaici di epoca romana scoperti in **Provenza**, soprattutto a Montpellier, Arles, Nîmes, Beaucaire, Uzès e Béziers, fece rinascere la moda del pavimento e della decorazione musiva attirando in Francia molti lavoranti friulani, specialmente originari della zona tra Cellina e Tagliamento: **Arba**, **Fanna**, **Cavasso**, **Sequals**, **Solimbergo**, **Lestans**, **Usago** e **Spilimbergo**. Tra i più famosi mosaici ricordiamo almeno quello del *tablinum* di una grande *domus*, detto di Alcesti e Admeto (m 8,89 x m 5,93), trovato a Nîmes nel 1883 e restaurato dal sequalsese **Francesco Mora** e che oggi fa bella mostra di sé all'ingresso del Museo delle Belle Arti. Viste le grandi prospettive di lavoro, molti mosaicisti che già operavano a Venezia si spostarono nel *Midi*. Tra questi **Gian Domenico Facchina**: in lui convergono e si riassumono le storie di tanti di loro che, armati di pochi e umilissimi *imprescj*, ma di tanta buona volontà e talento, seppero ben figurare ovunque lasciando traccia imperitura di sé. Il giovanissimo Gian Domenico (Sequals 1826), dopo le prime esperienze a Trieste, Aquileia, Venezia e Villa Vicentina, approdò a **Montpellier**, dove eseguì i suoi primi restauri facendo ricorso a una tecnica innovativa, che consisteva nell'estrarre le tessere a strappo dopo averle incollate su carta o garza, per poi ricollocarle nella posizione originale. Una cosa banale a dirla così ma che suscitò l'ammirazione dei sovrintendenti. Tale procedimento fu poi accortamente depositato, ottenendo dal governo francese il brevetto n. 36416 in data 13 marzo 1858. I vantaggi pratici ed economici dell'innovazione, che consentiva al mosaicista di lavorare seduto e non più ingobbito su un pavimento o con le braccia alzate rivolte al soffitto, abbassarono di molto il costo del mosaico e, di conseguenza, la domanda di opere musive aumentò.

Nel 1860 Facchina si trasferì a **Parigi**, dove partecipò all'Esposizione Universale del 1867 e dove incontrò l'architetto **Charles Garnier**, che stava costruendo il nuovo teatro dell'**Opéra**. Garnier cercava disperatamente un mosaicista per decorare la cupola della sala e i locali annessi, ma le varie ditte di Venezia e di Roma da lui interpellate chiedevano 3mila franchi al mq e 10 anni di lavoro. Facchina, presentatosi coi paesani Giacomo Mazzioli e Angelo Del Turco, proponeva invece di rivestire di mosaico tutti i pavimenti del teatro e la volta del foyer (oltre 300 mq), senza cifre esorbitanti in pochi mesi di lavoro. Nel suo atelier di rue Legendre, se l'esigenza lo richiedeva, poteva contare su una èquipe di 120 mosaicisti, tra cui molte donne. L'inaugurazione avvenne con grande sfarzo il 5 gennaio del 1875 e dalla *Ville Lumière* si irradiò nel mondo una luce ancora più vivida. La gente era come pervasa dal fremito del nuovo, del bello, del progresso ben sintetizzato dallo sbuffare delle locomotive, dalle grandi Esposizioni Internazionali, dal ritmo del Can Can e, 14 anni dopo, dalla lucida follia della Torre Eiffel. Si era in piena *Belle Epoque*, anche per il mosaico, rinato dopo la comoda e scontata tradizione artigianale che per secoli era seguita ai fasti aquileiesi e ravennati. Gian Domenico Facchina morì a Parigi il 26 aprile 1903 e fu sepolto al Père Lachaise (trasversale 2, campo 41), il prestigioso cimitero degli artisti e di altre celebrità, vasto ben 42 ettari. Tra i lavori usciti dal suo atelier ricordiamo almeno la cupola di **San Paolo a Londra**, il **Metropolitan di Chicago**, la **villa Vanderbilt a New York**, la **basilica di Lourdes**, il **palazzo imperiale di Kyoto**. Alcuni mosaicisti già alle sue dipendenze emigrarono negli Usa e decorarono prestigiosi edifici come la **Biblioteca del Congresso a Washington**. Tra costoro si ricordano **Vincenzo Pellarin**, **Pasquale Fabris**, **Francesco Crovato** e **Davide Mander**. A Detroit invece fu attivo **Pietro Pellarin**.

■ *I PIONIERI E LE RONDINI. Passato e futuro della scuola nell'immagine d'archivio della pagina precedente, con gli allievi in bicicletta, e, in questa pagina, la parete musica firmata da Fred Pittino, nella sede della Scuola: le rondini sono gli allievi, pronti a spiccare il volo lontano dal Friuli*

Singolare è la vicenda di **Andrea Avon**, di Solimbergo, che frequentò l'atelier di Facchina a Parigi per poi aprirne uno tutto suo a **Venezia** in Campo Santa Maria Mater Domini. Sue opere sono collocate a **Nizza**, **Montecarlo**, Trieste, **Zagabria**, **Budapest**, **Varsavia**, **New York** e **Washington**. Dal 1896, con una qualificata squadra di mosaicisti, lavorò a **San Pietroburgo**. Nel 1902 vinse un concorso per il restauro dei mosaici del **Cremlino**, ma tergiversò nell'accettare l'incarico. Il 2 luglio dello stesso anno, dopo ripetute insistenze del governo russo, partì da Venezia con cinque aiutanti e altrettanti bauli ricolmi di sassi della Meduna, sulla lussuosa carrozza imperiale che gli aveva espressamente inviato lo zar Nicola. E non trascuriamo gli **Odorico** attivi a **Rennes** e **Copenaghen**, i **Carnera** nella stessa capitale danese, i **Mora** a **Nîmes**, i **Patrizio** a **Marsiglia**, **Angelo e Filippo Pellarin** in **Belgio**.

Tutta questa diaspora è ben sintetizzata nella parete musiva che sta nell' atrio della Scuola di Mosaico di Spilimbergo, in cui il *pictor imaginarius* Fred Pittino, nelle rondini che volteggiano in ampio giro, prefigura gli allievi pronti a partire per le strade del mondo, *libars di scugnî lâ*. Potevano andar disperse tutte queste capacità, queste impagabili esperienze maturate nei secoli? Molti emeriti mosaicisti, rientrati già anziani dall'estero prima dello scoppio della Grande Guerra, si proposero nel 1921 di fondare a Sequals una Scuola ad hoc per perpetuare quest'arte. Per raccogliere i fondi diedero vita a una **Società Anonima e Cooperativa Mosaicisti del Friuli**. Ma nonostante il fervore, l'iniziativa in breve naufragò. Tra i promotori e l'Umanitaria di Milano, un'associazione di patronato sorta nel 1892 con la finalità di lottare contro l'analfabetismo e la disoccupazione giovanile, si manifestarono attriti, incomprensioni e gelosie tra gli stessi sostenitori. In questa cesura seppe abilmente inserirsi il sindaco di Spilimbergo **Ezio Cantarutti**, padre della poetessa Novella, che avanzò la candidatura della città, versando nel contempo la somma di 10mila lire. E il **22 gennaio 1922** la **Scuola Mosaicisti del Friuli** aprì ufficialmente i battenti ai suoi primi 38 allievi presso l'**ex caserma Bevilacqua**, in Viale Barbacane, sotto la direzione del professor Antonio Sussi.

Dal 1932 essa opera in Via Corridoni, in un edificio costruito ad hoc. Qui, dal 1934 al 1937 furono eseguiti i grandiosi mosaici per il **Foro Italico**, allora Foro Mussolini, i pannelli musivi per la **Centrale di Somplago** e la **stazione di Santa Lucia** a Venezia, su disegno di **Mario De Luigi**, il prestigioso mosaico per la chiesa di **Santa Cunegonda a Detroit**, tra il 1984 e il 1988 i grandiosi mosaici per la chiesa **di Sant'Irene di Likovrisi-Attikis**, presso Atene, realizzati dai maestri **Rino Pastorutti**, **Bepi Teia**, **Mario Pauletto**, **Bruno Miorin**, **Angelo Castellan**, **Bepi Cancian**, **Giovanni Travisanutto** e tanti altri fedeli collaboratori. E non dobbiamo dimenticare la suggestiva realizzazione musiva del 1989-92 per l'hotel Kawakyu di **Shirahama**, in Giappone, **la Saetta iridescente** ideata da **Giulio Candussio** per la stazione della metropolitana Temporary World Center Path Station (**Ground Zero**), a New York, e la splendida cupola mosaicata del **Santo Sepolcro** di Gerusalemme, da cui un imponente e severo *Pantocratos* guarda giù i visitatori trasmettendo pace e serenità.

Felice compleanno alla Scuola di Mosaico per il suo centenario traguardo e grazie ai mosaicisti che in questi anni hanno fatto dono al mondo di tanta luce e di tanta armonica bellezza.

Riecco il totem canadese

Il totem installato dopo il restauro

L'opera, restaurata dal Comune di Udine, torna a svettare sul parco di via San Daniele

Il totem degli **Uroni** è tornato. Restaurato, restituito alle sue vivaci tinte originali e tirato a lucido. A festeggiarne la seconda inaugurazione, un'altra volta, come 41 anni fa, i nostri corregionali della Federazione dei **Fogolârs Furlans del Canada**, che nel 1981 lo donarono alla città di Udine e che si sono a lungo battuti per il suo restauro. **Ente Friuli nel Mondo**, **Confartigianato** e il **Comune di Udine** sono corsi al capezzale del totem, esposto per 41 anni alle intemperie, che ne hanno stinto i colori e minato in parte anche la struttura. Il restauro, affidato alle sapienti mani di **Francesca Comello** e del suo laboratorio artigiano "Il sole e il vento", si è concluso. E l'opera, con i suoi 8,5 metri di altezza e i suoi fantasiosi intagli, è tornata a svettare sul giardino di **via San Daniele**.

I friulani dei Fogolârs canadesi lo vollero come omaggio alla capitale del Friuli, che allora si apprestava a compiere i suoi primi mille anni: fu anche un simbolo di rinascita per il Friuli dopo il terremoto del 1976 e del legame stretto, profondo e indissolubile, tra i friulani di oltreoceano e la loro terra. Quello stesso legame tra popolo e territorio espresso degli intagli dallo scultore **Dave Nahanee**, artista dei nativi Uroni, che realizzò il totem utilizzando il pregiato legno di un cedro secolare.

Il 19 luglio 1981 il "battesimo" del totem fu salutato da diversi Uroni, giunti in Friuli assieme a quattrocento corregionali del Canada, che si riunirono per la propria convention annuale. Oggi come allora, i rappresentanti dei sedici Fogolârs del Canada si ritrovano in Friuli e l'inaugurazione del totem restaurato è coincisa con l'avvio della loro convention 2022.

Il loro ritorno in regione rappresenta un concreto esempio di quel **turismo delle radici** di cui si parla anche nel **Pnrr** come uno dei volani dell'industria recettiva. Ente Friuli nel Mondo e la Federazione dei Fogolârs del Canada intendono essere pionieri in questo campo, con una convention di quattro giorni fitta di mete e appuntamenti: coinvolte tutte e quattro le province della regione, passando non solo per le principali attrattive del Friuli Venezia Giulia, ma anche per destinazioni lontane dai circuiti più battuti. «Tutto questo – spiega il presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso** – puntando sul legame emotivo e identitario che gli emigrati all'estero continuano a coltivare, più forte delle distanze e del trascorrere del tempo».

Federazione, c'è il cambio al vertice

Dopo 35 anni di servizio dedicati alla comunità friulana del Canada, **Alberto De Rosa** si ritira dalla scena della **Federazione dei Fogolârs del Canada**, ma non dal suo impegno nella comunità friulana. Alberto continuerà infatti il suo lavoro dietro le quinte e ci assicura che sarà sempre disponibile per facilitare l'operato della Federazione, di cui è stato per lunghi anni guida e anima: non solo direttore, ma anche direttore *de facto* della *Cisilute* e vero e proprio *factotum*. Un impegno e una dedizione che meritano un enorme grazie, affettuoso e riconoscente.

Dopo tanti anni di servizio ha deciso di non accettare la nomina e di lasciare le redini a un giovane. Redini che lo scorso 14 maggio, **nell'ultima** riunione dei delegati dei Fogolârs, sono state affidate a **Paola Codutti**, presidente del Fogolâr di Montreal. Alberto ha generosamente offerto di collaborare strettamente con la neoeletta: un aiuto che sarà importantissimo per Paola, alla quale va tutto il nostro appoggio, oltre ai più sinceri auguri di successo. Un sentitissimo grazie anche a **Luisa Del Bel Belluz**, che ha mostrato la sua dedizione alla federazione accettando un altro mandato come vice.

PASSAGGIO DEL TESTIMONE *La neodirettrice Paola Codutti, l'uscente Alberto De Rosa e la confermata vice Luisa Del Bel Belluz (nella foto insieme a Roberto Bressan, presidente del Fogolâr Furlan di Sault Ste Marie, e al figlio Lorenzo) all'assemblea generale del 14 maggio*

Pre Ermanno, la forza delle idee

A ottant'anni dalla nascita, il ricordo del vulcanico sacerdote che fu anche cofondatore, nel lontano 1974, della Federazione dei Fogolârs canadesi

di Vera Maiero

Una vita vissuta intensamente. Con l'entusiasmo delle idee e la forza per realizzarle. Quell'entusiasmo che fece di **pre Ermanno Bulfon** una colonna della comunità friulana in Canada. Oggi, a 80 anni dalla nascita e a 38 dalla prematura morte, Friuli nel Mondo vuole rendere omaggio alla sua grande figura di uomo, di sacerdote e di emigrante.

Ermanno Bulfon venne alla luce il **5 luglio 1942** in una modesta famiglia di campagna a **San Martino di Codroipo**. Arrivò in Canada per la prima volta da giovanissimo seminarista, nel 1965, seguendo le orme del nonno e degli zii. Consacrato sacerdote nell'estate del **1967** dall'arcivescovo di Udine Giuseppe Zaffonato, a dicembre di quello stesso anno già celebrava in Canada la sua prima **Messa di Natale**, nel capannone della ditta Gem Campbell di Eddy Del Medico e Mario Pestrin, su un altare improvvisato fra sacchi di cemento. Fuori nevicava, dentro si respiravano la commozione e il calore di un autentico Natale!

Sempre più impegnato nella comunità friulana di **Toronto**, assieme a **Rino Pellegrina** inseguì il sogno di riunire i Fogolârs del Canada. Un sogno divenuto realtà con il ritrovo di tutti i Fogolârs Canadesi **nel 1974 a Ottawa**, che segnò l'inizio della **Federazione** dei Fogolârs del Canada. A pre Ermanno si deve anche la nascita del giornale della federazione, ***La Cisilute***.

Tante le doti che lo rendono indimenticabile: la forza spirituale, il coraggio, il sorriso. E una bontà paterna che lo illuminava in viso e attirava i giovani a prima vista. Scrisse di lui il suo amico **David Maria Turoldo**: *«Una voce caldissima, quasi russa… e una faccia che somiglia a una scultura di qualche San Cristoforo che porta Cristo "al di là da l'aghe". E una testa che è un bosco… Eppure non è che un grande fanciullo!»*

L'AMMIRAZIONE DI TUROLDO. *«Friûl, tu ses simpri compagn, simpri biel e 'o ài gust di vigni a cjatati tant spes, Friûl di primevere». Versi come questi, firmati con lo pseudonimo di Bepo Franzel, valsero a Ermanno Bulfon l'ammirazione di Padre Turoldo, con lui nella foto qui a fianco. La foto, scattata a Toronto ritrae Buffon assieme a Turoldo e all'amico Giacomo Zucchi.*

Per la comunità cristiana di Toronto istituì la *Messe Furlane* e volle la costruzione della **chiesa di St Peter** a Woodbridge: il 15 luglio 1984 accompagnò con la sua gente la posa della prima pietra, ma non riuscì a vederne il completamento a causa della prematura scomparsa, avvenuta per un male incurabile il 16 maggio 1985. Era anche un bravo calciatore, dai tempi del seminario fino alla squadra del Daint Wilfried in North York, che fondò e allenò al suo arrivo in Canada. La città di Vaughan gli ha dedicato il **Father E. Bulfon Community Centre**, complesso sportivo che sorge proprio a fianco della Chiesa di St Peter.

Rappresentò i Fogolârs canadesi e degli Usa agli studi sull'emigrazione friulana partecipando ai congressi in Friuli, organizzò insieme all'Ente Friuli nel Mondo un'importante mostra sulla civiltà friulana e si fece paladino della tutela della cultura e della lingua friulana per le nuove generazioni di friul-canadesi. Memorabile anche la messa celebrata il 19 luglio 1981 a Codroipo in occasione del **Congresso 1981** dei Fogolârs del Canada, con il segno di pace scambiato con il capo Max "One Onti" Gros Luis, degli **Uroni** del Quebec.

Il suo attaccamento alla Piçule Patrie lo espresse in poesia, con la raccolta "Un Friûl vivût in Canada", firmato con lo pseudonimo **Bepo Franzel** e illustrato da **Arrigo Poz**. L'ultimo ardente desiderio di Ermanno fu quello di avere un simulacro della "sua" Madone di Mont per la comunità di Woodbridge. Anche quel sogno, come quello della chiesa, sarebbe stato coronato solo dopo la morte.

Tutti gli eventi dell'estate Fvg

Bella stagione ricca di proposte dal mare alla montagna

Appuntamenti all'aria aperta, pic-nic, escursioni in montagna e dal mare all'entroterra, alla scoperta della cultura, delle bellezze naturali e dell'enogastronomia friulana. Non manca nulla all'offerta dell'estate 2022 in Friuli Venezia Giulia, che conta oltre un migliaio di proposte per arricchire il menù di turisti e residenti.

SEA&TASTE. Degustazioni in barca, in cantina, aperitivi in laguna. *Sea&Taste* (www.turismofvg.it/it/mare/sea-taste) presenta anche per l'estate 2022 **un ricco calendario di attività** in partenza da Lignano Sabbiadoro e da Grado: fino al 30 settembre saranno oltre un centinaio le proposte per vivere il mare scoprendo anche la storia, le tradizioni e l'enogastronomia della regione. Tour guidati ad **Aquileia** e al suo antico porto fluviale, a **Marano** e alla laguna, a **Trieste**, con tappa anche alla **Grotta Gigante** e sul **Carso**, aperitivi e degustazioni in motonave.

MUSICA E PALATO. *Art&Taste* (www.turismofvg.it/en/art-and-taste) è la proposta per chi desidera abbinare alla musica un buon calice di vino e un piatto della tradizione. Non mancano poi le esperienze di *"nature bathing"*, abbinate anch'esse a una doverosa puntata in cantina (www.turismofvg.it/it/esperienza-nature-bathing-tra-le-vigne), mentre guarda anche ai più piccoli **Family&Taste**, la proposta che prevede anche laboratori e mini stage in cucina. Per l'estate vengono riproposti anche i pic-nic organizzati dalle diverse cantine e dalle aziende della regione che offrono l'opportunità di assaggiare i vini, birre artigianali e i prodotti tipici, e le esperienze **Food&wine**, con una programma sempre aggiornato di appuntamenti (www.turismofvg.it/it/eventi-food-wine).

MONTAGNA ATTIVA. Ad arricchire la proposta della montagna un ricchissimo programma (www.turismofvg.it/it/montagna365) di escursioni, geotrekking, river-trekking, canyoning e soft rafting lungo fiumi e torrenti per i più avventurieri, zipline, parapendii e ferrate, passeggiate botaniche, laboratori con il fieno e uscite in bike anche in famiglia, salite alla scoperta delle malghe, ovviamente tanta bicicletta. Senza dimenticare i musei della **Grande Guerra** alla tradizione mineraria di **Cave del Predil**, le isole germanofone di **Sauris** e **Sappada**, gli orologi di **Pesariis**, i sentieri sulle tracce delle portatrici carniche, ai piedi di Monte Croce Carnico, o lo showcooking a base di erbe.

LE VIE DELLA CULTURA. I segreti di **Gorizia**, capitale europea della cultura 2025 assieme a Nova Gorica, la **Trieste** di **Joyce**, le tracce di **Pasolini**, le piazze, le rogge e le architetture venete di **Udine**, le vestigia romane di **Aquileia**, gli itinerari longobardi da **Cividale** a Romans d'isonzo, i gioielli della **Destra Tagliamento**, da **Sacile** fino a **Spilimbergo**. Anche la cultura vuole la sua parte e la FVGcard (www.turismofvg.it/fvg-card) è il modo più conveniente per chi vuole visitare il Friuli Venezia Giulia, accedendo gratuitamente alle strutture convenzionate e sfruttando sconti e promozioni. Novità di quest'anno, per chi vuole coniugare sport e cultura, **Hop on hop off - Tour sui Colli**, tre percorsi slow per scoprire il territorio in sella alle due ruote. L'iniziativa, nata dalla collaborazione tra PromoTurismoFVG e Apt Gorizia, offre un servizio per percorrere delle tratte in bus e altre in bicicletta, unendo i piaceri delle due ruote a quelli della natura e del palato, negli incantevoli paesaggi del Collio e dei Colli orientali.

Migrazioni di ieri e di oggi al centro di Pro-Sit

Il prestigioso evento organizzato da Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con il Dicastero della Curia vaticana

■ LA MISSIONE DEI MIGRANTI
Il ruolo dei migranti di ieri e di oggi al cento degli interventi di Loris Basso e di padre Fabio Baggio. A fine dibattito brindisi con il vino Isaia, presentato per l'occasione, e concerto d'archi con il tenore Francesco Grollo

«Hanno faticato molto all'inizio e hanno dovuto anche superare pregiudizi ed ostilità, ma con tenacia e spirito di sacrificio hanno saputo costruire cose grandi, collaborando allo sviluppo di città e campagne. Hanno arato per la prima volta migliaia di ettari. Hanno dato vita a nuove industrie. Hanno contribuito all'innovazione e ai progressi tecnologici in tanti settori. Essi hanno anche portato arte e cultura, assieme alle loro tradizioni religiose, intrise di pietà popolare». In queste parole, dedicate ai migranti di tutte le latitudini, il senso più profondo di Pro-Sit, l'evento tenutosi lo scorso 28 giugno a **Roma,** a palazzo San Callisto, su iniziativa dell'Ente Friuli nel Mondo, e ospitato dal **Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale della Curia vaticana** istituito da Papa Francesco nel 2016. A pronunciarle **padre Fabio Baggio**, il sottosegretario responsabile del dicastero e della sezione Migranti della Curia.

La giornata è stata organizzata anche come tappa di avvicinamento alla **108ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022**, in programma in Vaticano il prossimo 25 settembre, sul tema, offerto da papa Francesco, "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati". L'intento è quello di evidenziare come il contributo dei migranti e dei rifugiati sia fondamentale per la crescita sociale, economica, culturale e religiosa delle nostre società. Compresa quella italiana. Svoltosi in presenza, l'evento ha visto collegati online i rappresentanti di alcuni Fogolârs Furlans sparsi nel mondo, che hanno dato testimonianza di come il migrante può e deve essere vettore di sviluppo sia nelle comunità di origine che in quelle ospitanti. Oltre al presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso** e al consigliere **Luigi Papais**, erano presenti in sala i rappresentanti dei Fogolârs Furlans di **Roma**, **Aprilia**, **Latina** e **Fabrizio Tomada**, in rappresentanza del Ducato dei Vini Friulani. Sono inoltre intervenuti in collegamento streaming don **Claudio Snidero,** dell'Unione Friulana Castelmonte in Argentina, **Fred Martin** in rappresentanza dei Fogolârs australiani e **Josè Zanella** del Circolo Friulano di Santa Maria in Brasile.

Nell'occasione Friuli nel Mondo e Ducato dei Vini hanno presentato **Isaia**, un vino intitolato al profeta biblico che la Curia romana ha eletto a simbolo e patrono dei migranti di tutto il mondo. Nella visione profetica di Isaia, secondo papa Francesco, gli stranieri non sono invasori o distruttori, ma «lavoratori di buona volontà che ricostruiscono le mura di una nuova Gerusalemme, aperta a tutti i popoli». Da qui la scelta di intitolare al profeta anche questo vino rosso. «Un vino straordinario, che è un'opera d'arte – ha spiegato Loris Basso – e il frutto di un lavoro in alleanza con la terra e con il creato, in una vera prospettiva di comunione, come l'operaio della vigna e l'operaio della cantina, che lavorano insieme per il vino e il cui lavoro nasce dall'opera di quei seminatori che hanno lavorato quella stessa terra migliaia di anni fa». Ad accompagnare il brindisi con Isaia anche altri prodotti eccelsi della terra friulana, come il prosciutto di San Daniele e il Montasio. Spazio anche alla musica, con il concerto dell'orchestra d'archi del **Conservatorio Santa Cecilia** diretta dal maestro **Michelangelo Galeati**, con la partecipazione del tenore **Francesco Grollo**.

Cinque testimonial per un artigianato d'eccellenza

Dall'Argentina al Friuli i cinque protagonisti di Foramba 2, nuovi ambasciatori del nostro territorio, della sua cultura e della sua economia. Visitate 9 imprese

I cinque ambasciatori a Udine nel giorno iniziale del tour. Con loro anche il presidente di Friuli nel Mondo Loris Basso, tra il consigliere Pierino Chiandussi e il presidente di Confartigianato Graziano Tilatti. Presente per l'occasione anche la giovane presidentessa del Fogolâr Nevada-Utah-Arizona Ilaria Rispoli.

Otto aziende e la scuola centenaria

Il tour di Foramba 2 ha toccato otto aziende che sono espressione autentica della tradizione artigianale friulana: la **Legatoria Moderna di Eva Seminara**, l'atelier **Arteviva Tessitura a mano** e **Sergio Mazzola generazioni orafe** di Udine, il prosciuttificio **Bagatto** e l'atelier **Oca bianca e altre storie** a San Daniele, il **Laboratorio orafo la Torre di Margherita Cozzi** e **Dorbolò Gubane** a Cividale, l'**Agribirrificio Villa Chazil** a Nespoledo. Altra importante tappa del percorso la visita alla centenaria **Scuola dei Mosaicisti** di Spilimbergo, vera e propria fucina di artigiani, tempio della manualità e della laboriosità friulana.

Si chiamano **Eduardo Cleva**, **Lorena Anlauf**, **Catalina De Faccio**, **Nahuel Cuello** e **Marisol Braidot.** Ad accomunarli la terra di provenienza, l'Argentina, e le origini friulane dei loro genitori, nonni e trisnonni. Sono loro i protagonisti della seconda edizione del progetto **Foramba**, frutto di una collaborazione tra l'**Ente Friuli nel Mondo** e **Confartigianato-Imprese Udine**, con il sostegno del servizio Lingue minoritarie e corregionali all'estero della **Regione Fvg**.
Foramba (Formazione degli ambasciatori dei prodotti artigianali friulani all'estero) punta a valorizzare il Friuli Venezia Giulia in chiave turistica, culturale ed economica, promuovendo i suoi prodotti artigianali di qualità attraverso la rete dei **Fogolârs Furlans**. Dopo gli stage online dello scorso anno, seguiti da diciotto nostri corregionali, i cinque "ambasciatori" selezionati quest'anno, che già facevano parte di quel primo gruppo, hanno partecipato a un tour di dieci giorni che ha toccato **Udine**, **Cividale**, **San Daniele**, **Spilimbergo** e nove tra imprese e laboratori: la **Legatoria Moderna di Eva Seminara** e l'atelier **Arteviva Tessitura a mano** e **Sergio Mazzola generazioni orafe** di Udine, il prosciuttificio **Bagatto** e l'atelier **Oca bianca e altre storie** a San Daniele, il **Laboratorio orafo la Torre di Margherita Cozzi** e **Dorbolò Gubane** di Cividale, la **Scuola dei Mosaicisti del Friuli** di Spilimbergo, l'**Agribirrificio Villa Chazil** di Nespoledo. Realtà artigiane di eccellenza che potranno trovare nei cinque argentini e nei loro Fogolârs (**Apostoles**, **Buenos Aires**, **Villa Gesell**, **Avellaneda de Santa Fe** e **Colonia Caroya**) nuovi «portavoce delle nostre tradizioni, della nostra cultura e della nostra economia», ha sottolineato Loris Basso.
Foramba, del resto, non è l'unico progetto che punta a mettere in rete i nostri corregionali e a farne dei tastimonial del Friuli Venezia Giulia. «Da questa regione – spiega ancora Basso – **partono ogni anno circa 3mila giovani**, che all'estero trovano spesso importanti sbocchi professionali. Friuli nel Mondo sta cercando di intercettare questi flussi e un'ottantina di questi nuovi emigranti è già stata coinvolta in un progetto che mira a promuovere in Europa alcuni tra i principali appuntamenti della nostra offerta culturale, come Mittelfest e Go!2025».
Tra gli obiettivi, come ha precisato il presidente di Confartigianato **Graziano Tilatti**, anche quello di «collegare progetti come Foramba alle iniziative nell'ambito del **turismo delle radici**, che si inserisce nell'investimento per l'attrattività dei borghi del Pnrr e propone un ampio raggio di offerte turistiche mirate alla vasta platea di emigranti e discendenti di emigranti italiani nel mondo». Confartigianato, ha aggiunto Tilatti, «è orgogliosa di contribuire a promuovere le eccellenze artigianali del territorio e un turismo lento, valorizzando destinazioni fuori dai circuiti tradizionali e puntando sullo straordinario legame emotivo che le nuove generazioni dei nostri corregionali continuano a coltivare».

Un "Mate" griffato Friuli

A 24 anni, **Eduardo Cleva** – nonni della Val Pesarina – è il più giovane presidente degli oltre centoquaranta Fogolârs Furlans sparsi per il mondo. Intraprendente per natura, in Friuli ci era già venuto a scuola, al Convitto Paolo Diacono di Cividale, grazie alle borse di studio del progetto Studiare in Friuli. **Apostoles**, la sua città, è la capitale riconosciuta del **mate**, la bevanda nazionale argentina. Mate è anche la coppa da cui si sorseggia quell'infuso, parente più o meno stretto del tè. Eduardo ne ha decorato uno in mosaico, mettendo a frutto uno dei seminari online seguiti in occasione della prima edizione del progetto.

I racconti del papà alpino

«Ambasciatori del Friuli? Con il cuore già lo siamo, l'augurio è di esserlo presto anche con i fatti. **Catalina Maria De Faccio**, da **Buenos Aires**, si è presentata così al suo arrivo a Udine. Contrariamente a diversi suoi compagni di viaggio, in Friuli ci è tornata spesso, la prima volta nel 1980. «Ma tornare qui è sempre un'emozione. Mi fa pensare ai racconti di mio padre Aldo, che arrivò in Argentina nel 1949, dopo essere scampato, da alpino della **Julia**, alla guerra in Grecia e alla Russia. Un vero e proprio miracolato: la sua nave era praticamente sulla scia del **Galilea**, nella notte dell'affondamento».

Un viaggio di 5 generazioni

La prima volta è sempre più emozionante. Specialmente se sei anche la prima della tua famiglia a ripercorrere i passi dei tuoi antenati. Per **Marisol Natalia Braidot**, di **Avellaneda de Santa Fe**, arrivare in Friuli è stato un viaggio all'indietro nel tempo, portando un testimone che la sua famiglia si passa dal 1864: fu allora che partì per l'Argentina **Giuseppe Delbon**, da **Brazzano** di Cormòns, trisnonno da parte di madre. E quindici anni più tardi ci sarebbe arrivato, da **Mossa**, anche l'altro trisnonno, **Giovanni Battista Braidot**. Essere ambasciatrice del Friuli, per Marisol, è il traguardo di una strada lunga cinque generazioni.

Sulle orme del trisnonno

Viene da **Colonia Caroya**, nella provincia di Cordoba, una delle grandi culle dell'emigrazione friulana in Argentina. «Il mio trisnonno ci arrivò a fine Ottocento da Bagnaria Arsa», racconta **Nahuel Ignacio Cuello**, anche lui, come Marisol Braidot, friulano di quinta generazione. E anche lui al suo primo viaggio in Friuli, dopo i seminari online della prima edizione di Foramba, nell'estate scorsa. «Essere qui, nella terra da dove partì il mio trisnonno, è una grande emozione. Ringrazio l'Ente Friuli del Mondo per avermi dato questa opportunità – ci dice – e spero di poter essere un valido portavoce del Friuli».

Il richiamo della Carnia

Che le radici friulane non siano da parte di padre, traspare chiaramente dal cognome. **Lorena Petra Anlauf**, da **Villa Gesell**, provincia di Buenos Aires, è di origine tedesca da parte di padre. Dal Friuli veniva la mamma, **Massimina Mecchia**. «Dalla Carnia – sottolinea – e per la precisione da **Socchieve**, mentre il nonno **Ibi**, il cui papà aveva lavorato in Romania, era di **Preone**. Lo scriva, mi raccomando, perché in Carnia ai campanili ci tengono». Lorena l'ha capito, ma della Carnia e del Friuli ha già scoperto tanto altro. Anche quei piccoli segreti di intelligenza e manualità nascosti in tante botteghe artigiane.

Legami da consolidare

Uniud, torna in presenza il progetto Valori identitari e imprenditorialità. Full immersion friulana per undici laureati argentini

di Vera Maiero

Un ponte fra il Friuli e i nostri corregionali all'estero, per consolidare le comuni radici linguistiche e culturali e favorire, su queste basi, anche più proficui rapporti socio-economici. Risponde a questo obiettivo il progetto formativo dell'**Università di Udine** "**Valori identitari e imprenditorialità**", giunto alla sua 13ª edizione, nuovamente in presenza. Undici i giovani partecipanti al corso di perfezionamento di quest'anno, tutti provenienti dall'Argentina.
Il progetto formativo e scientifico, incentrato sul ruolo della lingua italiana e friulana nelle comunità di corregionali in Argentina, è diretto da **Raffaella Bombi**, glottologa del dipartimento di Studi umanistici dell'ateneo friulano. Promosso dall'**Ente Friuli nel Mondo** con il sostegno della **Regione Fvg**, quest'anno il progetto ha potuto riprendere la sua normale attività dopo due anni in cui era stato riconvertito nella mera predisposizione di materiali didattici online (disponibili per i corsisti al link https://valoridentitari.uniud.it). «Obiettivo del corso – spiega Bombi – è favorire e consolidare quell'impulso identitario che caratterizza le giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani nel mondo a riattivare l'interesse verso l'Italia e il Friuli, sviluppando una cultura aperta all'innovazione per costruire un bagaglio di competenze culturali spendibili al ritorno nel Paese di provenienza». Il programma è strutturato su 150 ore di formazione, di cui 75 di didattica e 75 di tirocinio. Completano il percorso una ricca serie di conferenze e seminari e un tour di visite guidate al territorio: al Museo della vita contadina **Cjase Cocel** di **Fagagna**, ad **Aquileia**, naturalmente alla città di **Udine** e alle sue principali mete culturali, oltre a una tonificante tappa tra le vigne dei Colli orientali.

■ I PARTECIPANTI. In ordine sparso nella foto gli undici partecipanti dell'edizione 2022. Josè Maria Bressan e Maria Paula Scarpin e Tamara Estefania Faccioli del Centro friulano di Avellaneda, Carla Belen Fellò del Fogolâr di San Francisco di Cordoba, Maria Soledad Gallardo del Fogolâr Furlan di Apostoles, Giovanna Santi e Paula Irene Brollo Garcia del Fogolâr Friulano del Chaco di Resistencia, Maria Agustina Rizzi, Maria Fernanda Moyano Sella e Cristian Gabriel Nunez Grion del Fogolâr Furlan di Colonia Caroya.

Recentissima l'inaugurazione del corso, alla quale sono intervenuti tra gli altri, oltre al prorettore **Angelo Montanari**, anche l'assessore alle Autonomie locali e all'emigrazione **Pierpaolo Roberti** e il sindaco di Udine **Pietro Fontanini**, i rappresentanti di altri comuni friulani, del mondo imprenditoriale e di **Friuli nel Mondo**. «È importante – ha detto l'assessore nel suo saluto – far convivere la parte focalizzata sulla lingua e cultura friulana con la valorizzazione del patrimonio che i ragazzi hanno già ricevuto in eredità da chi in passato ha lasciato la nostra terra per cercare fortuna all'estero. Il nostro compito è quello di non disperdere l'attaccamento alle radici». Sulla stessa lunghezza d'onda le parole di Fontanini: «Gli antenati di questi ragazzi – ha spiegato il sindaco di Udine – hanno lasciato una terra povera di opportunità e stretta nella morsa delle difficoltà, ma oggi il quadro è cambiato e il Friuli ha un tessuto economico che esprime una domanda di lavoro che l'offerta non riesce a soddisfare. Sarebbe importante, quindi, se qualcuno dei giovani decidesse di tornare in Friuli, compiendo il viaggio inverso rispetto a quello dei loro nonni».

In ascensore ai piedi dell'angelo

Udine, il Castello sarà più "vicino" grazie a due nuovi impianti da piazza Primo Maggio e dal comprensorio della Biblioteca

È il simbolo del capoluogo e quindi del Friuli, ma quasi un corpo estraneo alla città. Ma il **Castello di Udine**, con il suo angelo ricoperto d'oro, diventerà più "vicino", grazie a due nuovi ascensori e a un nuovo percorso pedonale, il terzo. L'obiettivo dichiarato dal Comune è di concludere i lavori entro il 2023, sebbene manchi ancora il progetto esecutivo dell'ascensore più atteso e dibattuto: quello che salirà al colle da piazza Primo Maggio, il **Giardin grande** degli udinesi. Sul progetto, al momento, c'è uno studio di fattibilità e un primo via libera della **Soprintendenza** alle Belle arti.

DA GIARDIN GRANDE Il tema sul mezzo da scegliere per salire al Castello, una cremagliera esterna o un ascensore nella "pancia" del colle, è discusso in città da decenni. L'attuale amministrazione, guidata dal sindaco Pietro Fontanini, ha optato per quella interna, considerandola meno impattante, anche se un po' più costosa. L'ascensore si prenderà da **piazza Primo Maggio** dopo aver percorso un lungo corridoio d'ingresso, che verrà realizzato partendo dal già esistente rifugio antiaereo. L'impianto percorrerà la salita in un'unica tratta, con arrivo quasi al centro del prato sul piazzale del castello, a pochi metri dal pozzo.

DALLA BIBLIOTECA Saranno invece due gli ascensori che saliranno dall'altro versante, con ingresso dall'androne della **Biblioteca civica**, in piazzetta Marconi, e un cambio a metà percorso per raggiungere a piedi il secondo ascensore. Una volta conclusa anche la seconda tratta, si imboccherà un nuovo percorso pedonale, che verrà realizzato recuperando un sentiero preesistente e sarà fiancheggiato dalle pietre del lapidario, attualmente "parcheggiate" sotto il palazzo del Castello. La creazione di questa nuova via d'accesso, parte in ascensore e parte a piedi, è già progettata nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della biblioteca Civica, dei palazzi che la ospitano e dell'annessa **Torre libraria**.

GLI ACCESSI A lavori conclusi, i punti di accesso al Castello saranno tre. Pedonale (o con bus navetta) da piazza Libertà, imboccando la scalinata, la strada in salita o l'adiacente porticato che partono dall'**Arco Bollani**, pedonale e con ascensore da piazza Primo Maggio, misto dalla Biblioteca civica, con due tratte in ascensore e la terza a piedi. Una varietà di percorsi che dovrebbe consentire, finalmente, di azzerare la distanza tra il centro di Udine e il castello.

Colle artificiale ma non furono gli unni di Attila

Le indagini archeologiche ai piedi del colle non hanno confermato soltanto l'assenza di impedimenti alla realizzazione del nuovo ascensore. Scavi, carotaggi e analisi hanno confermato anche la natura artificiale del colle, costruito grazie a un gigantesco ammasso di detriti. Non fu però opera degli **Unni** di Attila, che secondo la leggenda lo eressero in quattro e quattr'otto per consentire al loro condottiero di godersi l'**incendio di Aquileia**, appena distrutta. Il colle, infatti, ha almeno **3mila anni**, mentre l'incendio di Aquileia è del 452 dopo Cristo.

I COSTI Il nuovo ascensore da piazza Primo Maggio ha un costo previsto di 2,7 milioni di euro, 300mila in più ai 2,4 milioni preventivati per la cremagliera. Più di metà (1,7 milioni) saranno finanziati dalla Regione, mentre il restante milione graverà sul bilancio comunale. Quanto ai costi dell'altro percorso, rientrano come detto nell'ambito della ristrutturazione complessiva del comprensorio bibliotecario, che avrà un costo finale di oltre 4,5 milioni, di cui oltre metà (2,4 milioni) derivanti da **fondi europei** del progetto Por Fesr. Il quadro totale delle opere verrà definitivamente svelato in autunno, quando il Comune conta di presentare il progetto esecutivo del nuovo ascensore. Progetto che dovrà essere al vaglio della Soprintendenza per il via libera definitivo, ultimo passaggio obbligato prima di arrivare alla gara d'appalto.

"YoupalTubo" e "Tic e Tac Furlan" a concuistin il web

I gnûfs canâi social dai zovins furlans a son rivâts a scuasit 3 milions di visualizazions

Al cres une dì daûr chê altre il sucès dai social sostignûts de ARLeF cun protagoniscj i zovins. O fevelìn di YoupalTubo, là che vot fantats furlans fra i 20 e i 28 agns - Lucia Bello, Federico Benedet, Davide Buccheri, Mattia Cantarutti e Federico Iob (Chei di Udin), Francesco Colombino, Diego Scarsini e Fabio Valvason - a contin su YouTube lis lôr passions, indreçantsi ai coetanis ma no dome, cun videos là che culture, grafiche, nature e lenghe si colorin di ironie e lizerece.
E si fevele ancje di Tic e Tac Furlan, il canâl TikTok cun protagoniste Greta Fabbro e lis sôs "pirulis" di marilenghe, mini lezions di furlan fatis cun videos simpatics di un minût. Lis dôs iniziativis, in rêt dome di cualchi mês incà, a àn za numars di influencers. YoupalTubo al à cuasi 7 mil iscrits, pal plui inte fasse 18-34 agns. A son plui di 295 mil lis visualizazions totâls, cun videos che a van a la grande in ognidun dai formats tematics dal canâl, cemût che a dimostrin ancje lis iterazions: "Geo&Nature", "Sbisiâ cu la grafiche", "Furlan Adventures", "Detulis e peraulis furlanis", "Chê storie" e "Quiz mortale", (che al è a cuote 51 mil visualizazions). No son mancul interessants i numars di Tic e Tac Furlan, graciis ancje ae aiutante pelose di Greta, la gjate brasiliane Preta, coprotagoniste dal format "Impare cu la gjate".
Il canâl TikTok al à passât i 7 mil followers, i "mi plâs" a son plui di 62 mil, lis visualizazions plui di 2 milions e mieç. Cemût che al à rimarcât il president de ARLeF **Eros Cisilino** in ocasion de partence des dôs iniziativis, a son progjets «lì che o crodìn tant. Lis zovinis gjenerazions a amin la lenghe furlane. Par rivâ ai fantats però al è fondamentâl doprâ i canâi social di comunicazion cuotidiane e cjapâju dentri stiçant lis lôr passions».
YoupalTubo e Tic e Tac Furlan a mostrin di vê centrât l'obietîf, a apassionin i zovins passant i confins gjeografics, i prejudizis linguistics e sburtant la lôr voie di fevelâ, scoltâ e divertîsi in marilenghe.Cemût che a disin i magnifics vot di YoupalTubo, "Ce spietistu? Frache il poleâr e iscriviti al canâl!"

Cun Maçalizi e Rosada! il furlan al è protagonist a Mittelfest 2022

Ancje chest an la ARLeF si conferme presince impuartante dal Mittelfest cul spetacul teatrâl "Maçalizi - Il dio del massacro", coprodot intune cul stes festival e cul CSS Teatri stabil di inovazion F-VJ.
Comedie de dramaturghe Yasmina Reza, deventade famose intal 2011 cul film Carnage di Polànski, "Il dio del massacro" - in ocasion de XXXI edizion de rassegne - al devente "Maçalizi". In sene, a Cividât, intal Claustri di Sant Francesc, Fabiano Fantini, Massimo Somaglino, Aida Talliente e Rita Maffei, che e je ancje regjiste a cuatri mans cun Fabrizio Arcuri. La traduzion in lenghe furlane e je di William Cisilino e Michele Calligaris.
Il spetacul ROSADA!, une produzion dal Teatri Stabil Furlan in colaborazion cu la ARLeF, Argot Produzioni e Mittelfest 2022, al indaghe invezit - midiant des Poesie a Casarsa di Pier Paolo Pasolini - il colegament tra la peraule e la bisugne di tramandâle, e al resone sui confins tra tiere e lenghe, tra apartignince e distac, tra mont contadin e leterature. Si scuvierç cussì un Pasolini inedit, compagnâts de partecipazion straordenarie dal musicist Paolo Fresu, de vôs di Nicola Ciaffoni, dal cjant di Elsa Martin e des sonorizazions di Giulio Ragno Favero. Dramaturgjie e regjie a son di Gioia Battista, di une idee di Caraboa Teatro.

■ *Italia*

Doppio anniversario a Latina

I sessant'anni del Fogolâr Furlan festeggiati nell'ambito delle celebrazioni per il 90° della fondazione della città

Sabato 25 giugno il **Fogolâr Furlan di Latina e dell'Agro Pontino** ha festeggiato il suo 60° anniversario, in apertura delle celebrazioni per il **90° di fondazione della città di Latina**. Il Direttivo del Fogolâr, presieduto da **Bruno Canciani**, ha organizzato una conferenza nella sala San Marco della Curia Vescovile alla presenza del sindaco **Damiano Coletta** e del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**.
Oltre al lungo excursus sulla storia delle bonifiche, di cui parliamo a parte, il programma ha previsto la presentazione del libro ***I borghi Onc della Bonifica Pontina nella storia del Pontus***, scritto e curato dall' architetto **Severo Giorgio Zamparo**, figlio di pionieri della bonifica e già autore di pregevoli pubblicazioni storiche. Zamparo, durante la conferenza, ha evidenziato un curioso ricorso storico nel rapporto tra l'Agro Pontino e il Friuli, sottolineando come i fondatori di Aquileia, nel 181 a.C, provenissero dalla zona pontina. Sono state quindi approfondite le figure di **Antonio e Stanislao Nievo**, discendenti di Ippolito, l'illustre scrittore e patriota risorgimentale friulano. Il primo, agronomo, è stato dirigente dell'Onc (Opera Nazionale Combattenti) nell'Agro appena bonificato, ed il figlio un noto scrittore che ha molto raccontato di queste terre. Il vicepresidente del Fogolâr **Tiziano Macor** ha infine illustrato la figura di un altro friulano che diede un importante contributo alla bonifica, l'ingegner **Giovan Battista Pancini**, che ne fu uno dei principali progettisti. La conferenza è poi proseguita con una dettagliata analisi dei borghi dell'Agro, i cui nomi sono in gran parte derivati da località del Friuli Venezia Giulia teatro delle principali battaglie della 1^ Guerra Mondiale.
È seguita la consegna di pergamene ai soci che hanno raggiunto i 40 anni di iscrizione e a quelli che videro gli albori di Latina. Un riconoscimento speciale, un quadro realizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli, è stato donato dal presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso** al segretario del Fogolâr **Italo Populin** per la sua lunga militanza nell'associazione. Tra i soci presenti in sala anche il maresciallo dei Carabinieri **Enzo Cestra**, socio del Fogolâr, che nel 1976 prestava servizio in Friuli quale autista del nucleo radio mobile della compagnia di Gradisca d'Isonzo e fu tra i primi a soccorrere la popolazione di Gemona dopo il terremoto del 6 maggio.

■ *Sopra, un momento dell'intervento di Severo Giorgio Zamparo, storico dell'Agro Pontino: di origine friulana, è figlio di due pionieri delle bonifiche. Con lui i presidenti di Friuli nel Mondo Loris Basso e del Fogolâr di Latina Bruno Canciani.*
Nelle altre foto il mosaico per il segretario Italo Populin e il maresciallo dei Carabinieri Enzo Cestra, di stanza in Friuli nel 1976 e tra i primi soccorritori a raggiungere Gemona dopo il terremoto.

L'epopea delle bonifiche

I lavori del 60° del Fogolâr hanno permesso di approfondire alcuni significativi ma poco noti aspetti dei rapporti fra il Friuli e Latina, nel contesto della grande epopea dell'emigrazione friulana nel Lazio per la bonifica dell'Agro Pontino. Nella contabilità ufficiale dei lavori di bonifica, dal 1927 al 1937 risultarono retribuite 20 milioni di giornate lavorative, che equivalgono ad oltre 6.500 presenze quotidiane, più 500 persone facenti capo all'Onc (Opera nazionale combattenti), per dare vita ad un grande cantiere di 7mila lavoratori. Vennero dissodati, disboscati e arati 26mila ettari di terreno, costruiti oltre 2mila km di canali, 10mila km di fossi e scoline, 18 impianti idrovori per il sollevamento e lo scarico delle acque, costruiti 9mila chilometri di nuove strade provinciali. Ben 3mila i poderi progettati e realizzati, 17 i villaggi agricoli o borghi rurali e 5 le nuove città: Littoria, ribattezzata Latina nel 1945, Sabaudia, Pontina, Aprilia e Pomezia. Oltre 3.500 le famiglie di "coloni pionieri" friulani, veneti e romagnoli, un vero e proprio esercito di manodopera contadina che riuscì con successo a rendere fruttuoso e prospero l'Agro Pontino

Felici di essere stati gli "Ultimi"

Su iniziativa del Fogolâr di Teglio Veneto "Checco" e altri interpreti del film di Turoldo si sono ritrovati per una serata al mulino di Glaunicco

di Lauro Nicodemo (*)

Quest'anno, come ampiamente ricordato nel precedente numero di Friuli nel Mondo, ricorrono i trent'anni dalla morte di **padre David Maria Turoldo**. Tra gli eventi che stanno scandendo le celebrazioni anche una bella serata organizzata lo scorso 4 giugno dal **Fogolâr Antonio Panciera di Teglio Veneto**, che ha riunito in Friuli alcuni dei protagonisti degli **Ultimi**, il bellissimo e toccante film autobiografico girato sessant'anni fa da Turoldo con il regista **Vito Pandolfi**.
Teatro dell'evento il ristorante **Al Molino** di **Glaunicco**, comune di Camino al Tagliamento. Lo stesso multino dove, sul finire del 1962, vennero girate alcune scene esterne del film. La manifestazione è stata trasmessa in diretta tv da Media 24 ed è iniziata con un ricordo di **don Pierluigi Di Piazza**, scomparso il 15 maggio, e con un brano registrato tratto dalla *Salmodia per la mia gente*, dove padre Turoldo rivendicava con orgoglio il suo essere emigrante. «*Appartengo – scriveva Turoldo – ad una stirpe di emigrati, sono proprio come uno di questi emigranti, che per quanto faccia fortuna nel mondo ha un solo desiderio: di essere sepolto nella terra dove è nato; ritornare in seno alla stessa terra e la mia terra è il Friuli*».
A portare i saluti, prima del sindaco di Camino al Tagliamento **Nicola Locatelli**, del vice presidente del Centro Studi Turoldo **Pier Giuseppe Di Lenarda**, del docente dell'Università di Udine **Guglielmo Cevolin** e del presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso**, anche la **famiglia Del Negro**, che acquistò il mulino nel 1968, lo ristrutturò e nel 1985 inaugurò il ristorante, aperto dai proprietari, Gildo, Elda e Renato, ai quali si è aggiunta la seconda generazione, con Moira e Romina. L'idea di restaurare il mulino per costruire un ristorante fu data da un altro fratello, Roberto Del Negro, che allora lavorava all'hotel Monaco di Venezia, ma ebbe modo di vedere, poco fuori Londra, un ristorante ricavato da un vecchio mulino: da lì l'idea, che venne prontamente "consegnata" ai fratelli.
La serata è stata arricchita dalla presenza del casarsese **Elio Ciol**, che partecipò al film come fotografo di scena. Grazie alla sua capacità espressiva riuscì ad andare ben oltre la "semplice" ripresa fotografica delle lavorazioni. Le sue immagini, come il numeroso pubblico intervenuto ha avuto modo di apprezzare, costituiscono una vasta documentazione che permette di ricostruire anche la vicenda umana dei protagonisti. Nei volti e nei paesaggi immortalati dal fotografo, si ritrova la stessa «schietta e alta poesia» che **Giuseppe Ungaretti** riconobbe alla prima uscita nelle sale. Elio Ciol ha spiegato, tra le altre cose, che per la scena del morto venne utilizzata la stessa tecnica che si utilizzava per le foto che si spedivano agli emigranti nelle Americhe. Foto di genitori e parenti che dovevano sembrare vivi, tanto che ancora oggi si usa dire «*al somea c'al parli*».

RITORNO AL MULINO. Foto di gruppo, sessant'anni dopo, davanti al molino di Glaunicco. Da sinistra: Camillo Bellese, Eddi Bortolussi, il fotografo di scena Elio Ciol, Adolfo Galli (Checco), Laura De Cecco (Josette), Lauro Nicodemo, Pietro Molaro, Daiana Termini (vice presidente del Fogolâr) e il prof. Guglielmo Cevolin.
Del fotografo di scena Elio Ciol sono le immagini scattate sul set e anche il fuori scena, che ritrae un sorridente "Checco" con padre Turoldo.

Dopo l'intervento di **Eddi Bortolussi**, poeta, lettore, attore, maestro di friulano, e la sua lettura del racconto Polenta Mia, che è una delle parti più significative del film, ha preso la parola l'ospite più atteso: **Adelfo Galli**, che interpretò il ruolo di **Checco**, il bambino che degli Ultimi è il protagonista principale. Galli, che oggi vive in provincia di Ferrara, ha raccontato quando e come venne scelto da padre Turoldo, che lo notò durante una visita a **Nomadelfia**, in Toscana, in una comunità dove era ospite assieme ad altri bambini. Una comunità, peraltro, che costituiva, e costituisce tuttora, un esempio vivente di «un perfetto accordo della vita umana col Vangelo e del cristiano con la storia del tempo nel quale vive», come diceva don Zeno Saltini, che ne fu il fondatore. Padre Turoldo scelse di fare quella visita, ha raccontato ancora Galli, incuriosito dai manifesti che aveva visto affissi a Bologna. Manifesti con la scritta «Abbasso tutti i preti salvo don Zeno».
Laura De Cecco, tornata sessant'anni dopo in quel mulino dove impersonò la parte di **Josette**, venne invece scelta all'uscita delle scuole elementari di Gemona, dove viveva. Emozionata per il suo primo incontro con gli altri bambini del film, ha spiegato quanto sia stata segnata da quell'esperienza con padre Turoldo, che ancora oggi continua a raccontare ai nipoti.
Non faceva invece parte del cast **Camillo Bellese**, di Coderno, ma allora aveva vent'anni e ricorda bene di quanto padre David, che quasi ogni domenica tornava al suo paese per la messa, illustrava in osteria il suo progetto sul film per sentire cosa ne pensassero i compaesani, fino al giorno in cui comunicò, sempre in osteria, la scelta di incominciare le riprese. Nel racconto di Camillo anche il ricordo di altri episodi importanti nella storia di Coderno, come il ripristino, nel centro del paese, di un piccolo laghetto e della roggetta dove i contadini, protagonisti entusiasti di quel recupero, andavano ad abbeverare le mucche. A spiegare quanto sia ancora vivo il ricordo di Turoldo e degli Ultimi a Coderno e dintorni anche **Pietro Molaro**, uno dei fondatori dell'*Istitut Ladin Furlan Pre Checo Placerean*, che fu tra gli interpreti del film e che vive, oggi come allora, nel comune di Sedegliano. Da lui anche un plauso al restauro del film, che riesce, ha spiegato, a mantenere intatto il messaggio di Turoldo.
Quello sugli Ultimi non è l'unico evento che il Fogolâr di Teglio Veneto ha dedicato a Turoldo nel 30° della scomparsa. Come annunciato a Glaunicco dal presidente **Gian Marco Rizzetto**, infatti, un secondo incontro sul grande sacerdote friulano è stato organizzato al convento dei Servi di S. Maria del Cengio, di Isola Vicentina, con la partecipazione del biblista e teologo **padre Ermes Ronchi**, frate dell'Ordine dei Servi di Maria nonché presidente del Centro studi padre Turoldo.

(*) Presidente onorario Fogolâr Furlan "A. Panciera"

Argentina

Ricordando i pionieri

Giugno di grandi festeggiamenti per il 50° del Fogolâr di Mar del Plata Riuniti per le celebrazioni friulani da tutta l'Argentina

Sono stati giorni di fuoco, e di intensa friulanità, quelli dedicati ai festeggiamenti del cinquantesimo anniversario del **Fogolâr Furlan di Mar de Plata**. Si è incominciato il 10 giugno, in memoria di quell'indimenticabile **10 giugno 1972** in cui si celebrò la prima festa del Fogolâr, "Par cognossisi", organizzata dai pioneri **Luigi Cisilino**, **Sergio Casselli**, **Antonio Battistutta** e **Rosa Belloti** in Cisilino. Mezzo secolo dopo, la fiamma della friulanitá non si è mai spenta.
Da cinquant'anni la cultura friulana continua a trasmettersi da padre in figlio e a farsi conoscere anche dall'intero popolo marplatense e argentino: la *marilenghe furlane*, il cibo, i canti, i balli, l'amore e la nostalgia per la terra di origine sono sempre presenti. Il Fogolâr di Mar del Plata è come una famiglia di famiglie, attiva, aperta a tutti, foriera di iniziative, celebrazioni, festeggiamenti, eventi gastronomici, congressi dei Fogolârs dall'Argentina, congressi di giovani, giornali, riviste, incontri, appuntamenti al **Café Furlàn**, il **gruppo di ballo**. Viene organizzata anche la **Settimana della Friulanitá**, il **Salotto di Arti Plastiche**, insieme ad altre associazioni di origine italiana presenti in Mar de Plata e con gli altri Fogolârs, con la Federazione.

FESTE. La commissione direttiva del Fogolâr e un gruppo di ballo impegnato nei festeggiamenti dedicati al 50° anniversario del Fogolâr Furlan di Mar de Plata, che si sono susseguiti per tutto il mese di giugno

Imperdibile la festa dedicata alla preparazione del ***Muset***, un vero e proprio rito, quasi una ricerca della "formula magica" che serve a rendere più tenero il maiale. E sì, è stata proprio la passione per l'amato Friuli, tramandatasi di generazione in generazione, che ha permesso di raggiungere il traguardo dei cinquant'anni del Fogolâr qua a Mar del Plata, dove i friulani negli anni si sono trasferiti in cerca di libertà, lavoro e indipendenza.
Il 10 giugno i festeggiamenti sono incominciati con il canto degli inni argentino, italiano e friulano, alla presenza di autoritá comunali, religiose, diplomatiche, della **Federazione delle Societá Italiane de Mar del Plata**, del **Comites**. Moltissime le parole di ringraziamento espresse dalla presidente **Gladys Mirta Tuppin**, dal consigliere **Pablo Della Savia**, anche via mail da amici e sostenitori.
Come d'abitudine poi *è entrato in scena* il gruppo di ballo Italo-Friulano **Sache Burache**, e per finire un gran de brindisi.
I festeggiamenti nella sede del Fogolâr sono continuati il 17 giugno con le delegazioni di rappresentanza di ben otto Fogolârs argentini riunitisi per festeggiare con noi: **Santa Fe**, **Morteros**, **Colonia Caroya**, **Buenos Aires**, **La Plata**, **Tandil**, **Villa Gessell**. Poi, la mattina del 18, c'è stata la passeggiata alla scoperta della **Perla dell'Atlantico**, cosí chiamata Mar del Plata, conclusasi a pranzo in una tipica

"mariqueria" nella zona del porto, cui è seguita la distribuzione del nostro giornale **Vite Argjentine**. Il tutto in un clima di festa e ballo accompagnato anche da gelato e grappa. A cimentarsi nelle danze, assieme agli immancabili ballerini del Sache Burache, il gruppo Italo-Argentino dell'**Associazione civile Italiani di Tandil**, guidato da **Mauro Nardin**, l'**Unione di Danze Italiane Alegrie**, con il suo direttore **Giorgio Olmos**, di **Colonia Caroya**.
La domenica 19 è stato il momento del pranzo, preparato dagli chef del Fogolâr Furlan di Mar de Plata, accompagnato dal gruppo **Alegrie** e dalla voce del cantante italo-argentino **Guillermo Biain**. Sono stati giorni di grande allegria, amicizia, solidarietà, dopo il lungo periodo della pandemia dalla quale tutti siamo usciti diversi ma anche piú forti.
La Presidente augura buona salute e in bocca al lupo a tutti, ai Fogolârs, con l'auspicio che la fiamma della Friulanità rimanga viva nei nostri e nei vostri cuori. Un ringraziamento anche alle autorità comunali che lavorano per una società più giusta e serena, e in primis alla commissione direttiva, una vera squadra di persone con principi solidi, che fa suo il proverbio furlan che dice: o sin un popul *salt, onest e lavoradôr***.**
Mandi di cûr a ducj!

Gladys Mirta Tuppin
Presidente Fogolâr Furlàn Mar del Plata

Avellaneda, nuova casa per i friulani

Dopo cinquantadue anni di attività il Centro ha una sede tutta sua

I componenti del consiglio direttivo del Centro Friulano di Avellaneda-Santa Fe. Sopra, il coro giovanile del Centro davanti alla nuova sede

Il 5 giugno 2022, il **Centro Friulano di Avellaneda di Santa Fe** ha aperto le porte della sua nuova casa, una sede che permetterà di portare avanti le diverse attività e di continuare a promuovere la cultura friulana nella città e nella regione, cinquantadue anni dopo la fondazione del sodalizio. Il Centro, infatti, nacque il **17 settembre 1970** su iniziativa di un gruppo di cittadini, discendenti di emigrati friulani, che si riunì per accendere la tremolante fiamma delle tradizioni, preservare e trasmettere l'identità dei nonni.

Da allora e per oltre cinquant'anni, questo gruppo ha visto fiorire il sentimento di fratellanza nella comunità e ha coltivato con cura i valori dell'impegno, della solidarietà, del rispetto e dell'amicizia. In ogni azienda, in ogni istituzione, in ogni famiglia vediamo il segno della saggezza naturale dei nonni emigrati. Il Centro Friulano di Avellaneda è cresciuto spinto dal sangue che scorre nelle nostre vene e ha esteso le sue braccia per riunire i connazionali di tutta la regione di Santa Fe, consolidare i legami con la terra natale ed essere nel mondo una stella friulana che brilla in lontananza.

Durante tutti questi anni i friulani di Avellaneda hanno ricevuto l'ospitalità di varie sedi, che ci hanno aperto le porte e sostenuto nel consolidamento della nostra identità. Istituzioni dove offrire laboratori e corsi, club dove celebrare feste e tradizioni, case di famiglie dove condividere piatti tipici e ricordi gioiosi. Grazie a loro lo spirito friulano è stato difeso e si è rafforzato, piantando solide radici. Radici che oggi si rafforzano ulteriormente, incidendo con grande fiducia una nuova pagina. Non si è inaugurata solo una sede, ma un sogno.

Battezzata sulle note e le parole degli inni dell'Argentina e dell'Italia, interpretati dal Coro giovanile del Centro, la nuova sede, come ha spiegato il presidente **Mariano Dean** durante la cerimonia, nasce come «luogo dove si offre calore familiare e si respira friulanità». A salutare l'inaugurazione anche il sindaco di Avellaneda **Gonzalo Braidot** e il senatore **Orfilio Marcón**, che hanno sottolineato l'importante ruolo svolto dal centro nella città e nella provincia. Presenti nell'occasione anche il diacono **Nicolas Lastra**, che ha benedetto la sede, e il professor **Victor Braidot**, ha raccontato con la sua cultura e il suo entusiasmo alcuni aneddoti sulla storia della città, soffermandosi inoltre sul significato dello stemma del Centro Friulano di Avellaneda, che illustra un aratro "de mancera", simbolo di lavoro, che, insieme alla fede e alla famiglia, furono e sono le basi fondanti della crescita della città. Non a caso un aratro, trasportato a mano da alcuni soci "storici" del Centro, rimarrà come monumento e ricordo della fondazione.

A completare la giornata e la festa, dopo la scoperta dell'insegna e il taglio dei nastri inaugurali, la visita guidata alle grandi sale dell'edificio, alla sua galleria e al suo pittoresco cortile interno, assaporando del caffè, qualche bevanda tipica e i tradizionali *crostui*. Alcuni hanno giocato allegramente alla morra, tutti si sono goduti la performance del gruppo locale **Entre Amigos**, che ha offerto un repertorio di canzoni tradizionali friulane.

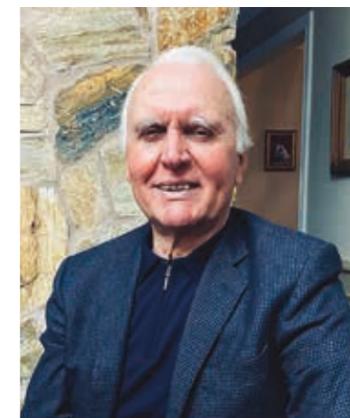
Il fuoco del Fogolâr arde più vivo che mai, per dare casa e protezione ai cittadini di Avellaneda e della regione. E il momento della fondazione di questa nuova casa dei friulani rimarrà nella nostra memoria e nei nostri cuori per sempre. Perché... *lis lidrîs no dome nus nudrissin, ma ancje nus sostegnin.*

Centro Friulano de Avellaneda, Santa Fe

Canada

Guardare sempre al futuro

Dagli inizi difficili al successo negli affari: Mario Bomben ci racconta il "suo" Canada. E rende omaggio ai 90 anni della Famee di Toronto

«Il 14 ottobre 1965 è una data che non scorderò mai. Partire per il Canada alla ricerca di un futuro migliore, ma con un'istruzione limitata, senza un mestiere e senza conoscere la lingua inglese fu una scommessa. Il viaggio da Zoppola a Toronto fu carico d'angoscia, oltre che di peso nei bagagli: mia madre mi riempì la valigia con quattro forme di formaggio, per mio fratello e le mie tre sorelle, che già vivevano in Canada. Fu proprio mio fratello Sante a trovarmi il mio primo lavoro, in un'impresa del settore idraulico». Inizia così il racconto di Mario Bomben, che nell'anno in cui la Famee Furlane di Toronto celebra il suo 90° di fondazione ci ha inviato un lungo racconto sulla sua storia personale. Racconto che vi consegniamo qui, senza intermediari.

Toronto, 3 aprile 2018: in occasione della Fieste dal Popul Furlan, Mario riceve dall'Imperatore in costume, Gianni Ceschia, il "Certificât di bon Furlan"

di Mario Bomben

Ero partito in un periodo di scarsa emigrazione. In Italia era esploso il **boom economico** e c'era molto lavoro anche in Friuli. Diverse fabbriche, nella zona di Pordenone, si stavano espandendo. Molti emigrati ritornavano a **Zoppola**. Io fui tra i pochi a partire e non fu facile lasciare la famiglia e gli amici. L'immagine del giorno in cui partii e di mia madre, che non ho più rivisto, è ancora impressa nella mia mente.

Arrivato in Canada, per quanto m'impegnassi sul lavoro, la mancanza di formazione, sommata all'incapacità di parlare inglese, erano ostacoli difficili. Ma non potevo tornare a casa, nella mia mente questo avrebbe significato un fallimento. Ero determinato a farcela e gradualmente le cose migliorarono. Alla domenica pomeriggio frequentavo un gruppo giovanile italo-canadese: mi feci molti amici e incontrai anche la mia futura moglie. Le cose in Canada cominciavano a girare per il verso giusto e a rendermi più determinato nella scelta di non tornare fu anche la morte di mia madre. Decisi di impegnarmi ancora di più per integrarmi, di tornare a scuola. Quella scuola che in Friuli non avevo potuto proseguire, perché i miei genitori cominciavano a invecchiare e c'era bisogno di aiuto, nei campi e in stalla. In Canada potei coronare quell'aspirazione: frequentavo la scuola serale di base per due giorni, e per altri due studiavo il mestiere di idraulico. Questo fino ad ottenere **la licenza professionale**, che mi portò un consistente aumento in busta paga.

Non mi bastava: volevo andare all'università e, grazie anche al sostegno di mia moglie, **Carla Morandin**, venni ammesso alla **Ryerson Polytechnical Institute**. Per poterla frequentare a tempo pieno mi concessi una pausa sabbatica dal mio lavoro di idraulico e neanche questo fu facile. Mi laureai in **Business Management** e cominciai a fare esperienza nel mondo degli affari, fino ad aprire la mia impresa di idraulica e riscaldamento. L'avventura imprenditoriale è stata un successo e continua da oltre 30 anni, oggi sotto la guida di mio figlio **Elvio**. Dopo gli inizi difficili, in Canada mi sono capitate tante cose positive: ho sposato Carla, che è sempre stata al mio fianco, sono padre di tre magnifici figli, **Adriano**, **Elvio** e **Diana**, che hanno studiato, hanno un buon lavoro e hanno creato a loro volta una famiglia.

Tra le molte cose positive anche il mio rapporto con la ***Famee Furlane*** di Toronto, che quest'anno celebra il suo 90° anniversario. Credo che sia doveroso rendere omaggio ai suoi fondatori, che con lungimiranza e coraggio compresero l'importanza di creare un posto dove i friulani si potevano riunire. La pandemia ha portato pesanti conseguenze: siamo stati messi a dura prova e abbiamo dovuto imparare nuovi metodi di comunicazione per poterci incontrare. È stata una dura lotta, ma la comunità friulana ha dimostrato il suo coraggio e la sua determinazione a continuare il cammino intrapreso 90 anni fa. Con coraggio, determinazione e con il lavoro: come ogni friulano che parte alla ricerca di un futuro migliore.

Australia

Aria di Friuli a Brisbane

In 340 alla Fieste, spostata per la morte di Pio Martin. Presenti la console Marinucci e il neopresidente del Comites

Dopo oltre due anni di assenza il Fogolâr Furlan ha potuto festeggiare il **Friuli Day** a **Pallara**. L'evento è stato spostato al 19 giugno, due mesi più in là rispetto alla tradizione, a causa dell'improvvisa scomparsa del presidente **Pio Martin** e dello choc che questa ha provocato. Ben 340 i presenti, grazie alla splendida giornata: assente il vicepresidente **Salve Agnola**, influenzato, è toccato alla segretaria **Giuliana Giavon** fare da "padrona" di casa.

Ospiti d'onore la nuova console **Luna Angelini Marinucci**, fresca di nomina, e il nuovo presidente del Comites **Simone Trentino**. Presenti inoltre, oltre ad **Anita e Natalie Martin**, moglie e figlia di Pio, i commendatori **Carmelo Caruso**, **Antonio Reggi** e **Mariangela Stagnitti**, **Lucy Valeri**, **Walter Antonucci**, **Rose Vecchio**, **Anna Maria Trifaro**, presidenti del comitato parrocchiale italiano e delle Associazioni Alpini, Siciliani, e Marinai.

Prima del lauto pranzo a base di bistecche, salsicce, cotechini, Montasio e crostoli, Giuliana Giavon ha ricordato la storia della Piccola Patria del Friuli e della sua ***Fieste***. È toccato poi agli alpini **Domenico De Monte** e **Giuseppe Prevedello** il consueto omaggio ai Caduti in guerra, non senza un pensiero all'Ucraina, accompagnati da **Emanuele Milana**, che ha suonato il Silenzio e The Last Post. **Marcus Thornton**, nipote di Pio Martin, ha portato le medaglie che il nonno si era guadagnato in Vietnam e che indossava ogni anno per il Friuli Day. Entusiasta la partecipazione della console Marinucci, felice di essere arrivata a Brisbane e di poter essere presentata a tanti italiani, tra cui una signora proveniente dallo stesso Paese dei suoi nonni. Il neopresidente Simone Trentino, da parte sua, si è presentato e ha ricordato quali sono i servizi offerti dal Comites.

A impreziosire la giornata l'esposizione di prodotti friulani, la mostra dedicata allo scomparso pittore **Giuseppe Ive**, i quadri della Scuola di Mosaico di Spilimbergo, le fotografie sui 66 anni di storia del Fogolâr, la bella musica di **Livio Tarabborrelli** e i tanti giochi per i bambini, organizzati da **Louise Hart**. Il Comitato ringrazia di cuore tutti i partecipanti, gli Alpini e i volontari, specialmente quelli nuovi, per aver contribuito al successo della giornata.

Melbourne, con un nuovo direttivo verso il 65°

Nuovo direttivo per il **Fogolâr Furlan di Melbourne**. È stato eletto nell'assemblea annuale, svoltasi nella sala Friûl di Matisi Street, a **Thornbury**. Oltre a illustrare il bilancio, approvato all'unanimità, e la relazione sociale, la presidente Patrizia Corelli, assistita dal vicepresidente Peter Muzzolini, ha annunciato i prossimi progetti, tra cui un galà per festeggiare il **65° della fondazione**, che si celebrerà a settembre. La presidente ha ringraziato il comitato, lo staff, i volontari e i soci del Fogolâr per il loro costante contributo, auspicando che gli ultimi strascichi della pandemia possano presto essere superati: questo l'augurio che ha accompagnato il brindisi e il delizioso rinfresco finale.

Nella foto qui a fianco (da sinistra) tutti i componenti del nuovo direttivo: **Will Musig** (consigliere), **Patrizia Corelli** (presidente), **Elisabetta Pase** (consigliere), **Amalia Tomada** (consigliere), **Nadia Corelli** (consigliere), **Peter Muzzolini** (vicepresidente e tesoriere), **Carmel Franco** (consigliere), **Lidio Bidinost** (consigliere) e **Federico Martin** (segretario e referente dei Fogolârs Furlans d'Australia).

Fred Martin

Sudafrica

Addio al fisico Pauletta

La sua carriera partì da Città del Capo. Laureatosi da emigrante, ha insegnato in Svizzera e California prima del rientro in Friuli, all'ateneo di Udine.

Era nato a **Maniago**, per poi emigrare, da bambino, in **Sudafrica**. Quel Sudafrica da cui ripartì ventisettenne per tornare in Friuli, con una laurea e un dottorato in fisica nucleare. Nato con la valigia in mano, **Giovanni Pauletta** ha continuato a fare vita da emigrante anche nella sua carriera di fisico e docente. Ma il luogo del cuore è sempre stato il Friuli: a Udine ha concluso la sua carriera universitaria, nel 2015, a Udine è morto lo scorso 15 giugno, all'età di 76 anni, a causa dell'improvviso aggravarsi di una malattia.

Pauletta arrivò a **Cape Town** nel 1950 assieme ai genitori. La famiglia, cui si sarebbe presto aggiunta la sorella **Diana**, nata in Sudafrica, era molto legata al Friuli e partecipava alla vita del Fogolâr Furlan. A Città del Capo Giovanni compì il suo intero percorso scolastico: scuola elementare di Santa Maria in Kloofnek, scuole secondarie Christians brothers e l'università per la laurea, il master e il Phd in fisica e fisica nucleare. Ma il Friuli restava un punto di riferimento, e Giovanni ci tornò, con tutta la famiglia, nel 1972. Per poi ripartire verso nuove destinazioni. La **Svizzera**, l'**Università della California**, i costanti rapporti con il **Fermilab di Chicago**, che per lui era quasi una seconda casa: queste (e altre) le tappe di una brillante carriera, che ha fatto di Pauletta uno dei più prestigiosi nomi dell'università di Udine. «Responsabile fin da poco dopo la sua istituzione, nel 1987, del Gruppo collegato di Udine dell'Istituto nazionale di fisica nucleare – ha ricordato il rettore **Roberto Pinton** – Pauletta ha contribuito a sviluppare la ricerca della fisica delle particelle nel nostro ateneo». Tanti e importanti i lavori cui aveva partecipato, come il progetto Cdf del Fermilab, che portò alla scoperta del quark top, e l'esperimento Muon gminus2, che ha aperto nuove prospettive nel campo della fisica delle particelle». Innamorato della fisica e dell'insegnamento, tra le mura dell'università di Udine Pauletta conobbe anche la moglie, **Gianpaola Roia**, pure lei figlia di emigranti, essendo nata in **Brasile**. A lei e alle figlie, **Gaia** e **Giulia**, le più sentite condoglianze di Friuli nel Mondo.

FIGLI DI EMIGRANTI Pauletta a Cape Town con la sorella e i genitori, nel giorno della laurea. Sopra, con la moglie Gianpaola.

Vietnam

Saigon, frico e beneficenza

Ripartenza all'insegna del mangiar bene per il Fogolâr. Dal ricavato dell'iniziativa aiuti ai bambini in difficoltà

di Raffaele Somma (*)

Anche quest'anno a **Ho Chi Minh City**, la vecchia Saigon, si è ripetuto l'appuntamento, ormai consueto, con il **Frico Day**. L'evento si è svolto sabato 11 giugno, organizzato come sempre con passione dal **Fogolâr Furlan di Saigon** in collaborazione con il ristorante italiano **Pendolasco** del caro amico **Carlo Anzon**.

La bella giornata di sole e il pergolato fiorito del locale hanno fatto da cornice alla manifestazione che si è svolta in una atmosfera amichevole e gioviale. I partecipanti, oltre un centinaio, hanno potuto assaporare le nostre saporite pietanze a partire dal famoso frico, con ben 75 porzioni vendute, ma senza dimenticare gli gnocchi di patate artigianali al ragù, le salsicce con fagioli all'uccelletto – anche se non è propriamente una ricetta friulana – e il salame di cioccolato. Il ricavato dell'evento verrà utilizzato per aiutare una piccola scuola che aiuta i bambini in difficoltà, gestita da tre suore laiche di cui due sono italiane. La presenza del nuovo console generale **Enrico Padula** *(nella foto alle spalle dei "cuochi", con la maglietta più chiara)* ci ha riempito d'orgoglio, oltre a darci l'occasione di conoscerci di persona, visto che era il nostro primo evento dal suo arrivo in Vietnam. Una giornata colma di felicità e commozione allo stesso tempo, specialmente ricordando i lunghi mesi di lockdown dello scorso anno, dove tutto era complicato e l'isolamento minava lo spirito. Potersi ritrovare tutti assieme, anche solo per qualche ora spensierata, è stato vissuto da tutti come una vera e propria rinascita. Un evento da cui prendere linfa per ripartire con più vigore, sempre ricordando il primo obiettivo che ha caratterizzato questa e altre iniziative del nostro Fogolâr: aiutare i bambini in situazioni di disagio.

Un caro saluto da tutto il team del Fogolâr Furlan Saigon: Raffaele, Giorgio, Alberto, Andrea C., Andrea N., Carlo, Fabiano, Federico C., Federico M., Nicola, Omar, Francesco, Roberto e Gabriele. Mandi!

(*) Presidente Fogolâr Furlan di Saigon

Doppia festa in Francia ma col cuore rivolto al Friuli

I 90 anni di Gottardo Tomat unito dal 1959 con Arlette D'Agostin

Carissimo Friuli nel Mondo, eccomi arrivare a voi malinconicamente, visto che non potrò più tornare nel mio caro Friuli e nella mia amata **Lestans**. Vi saluto per lettera, perché purtroppo non mi sono mai aggiornato con le nostre tecnologie. E oggi? Mi sento perduto…
Quest'anno la Convention dell'Ente Friuli nel Mondo si farà a Spilimbergo. Quanti ricordi… qui imparai il mestiere di falegname nel 1948, dopo aver lasciato Lestans. Rivivo quei tempi dall'alto degli anniversari che ho recentemente festeggiato: i miei 90, che ho compiuto il 12 giugno, e i 63 anni di matrimonio con mia moglie **Arlette D'Agostin**, originaria di **Sequals**. D'abitudine festeggiavamo sempre nel nostro paesello, ma a causa del Covid sono più di tre anni che non torniamo in Italia, e ora è sempre più difficile per noi affrontare lunghi tragitti. Festeggiamo in Francia, paese che ci ha accolto e dato lavoro, insieme ai figli che ci fanno tanta compagnia e ci aiutano a superare questa lontananza dalla terra tanto amata. Ora vivo qui con tutti i miei ricordi più cari e con l'immensa nostalgia che solo un emigrante può capire. Così, carissimi, a tutti voi riuniti da Friuli nel Mondo, che ringrazio per il bene che ci porta, invio i più sinceri saluti augurandovi un felice raduno a Spilimbergo. E mando un saluto di cuore a Sequals-Lestans.

Gottardo Tomat,
Grand Quevilly, Francia

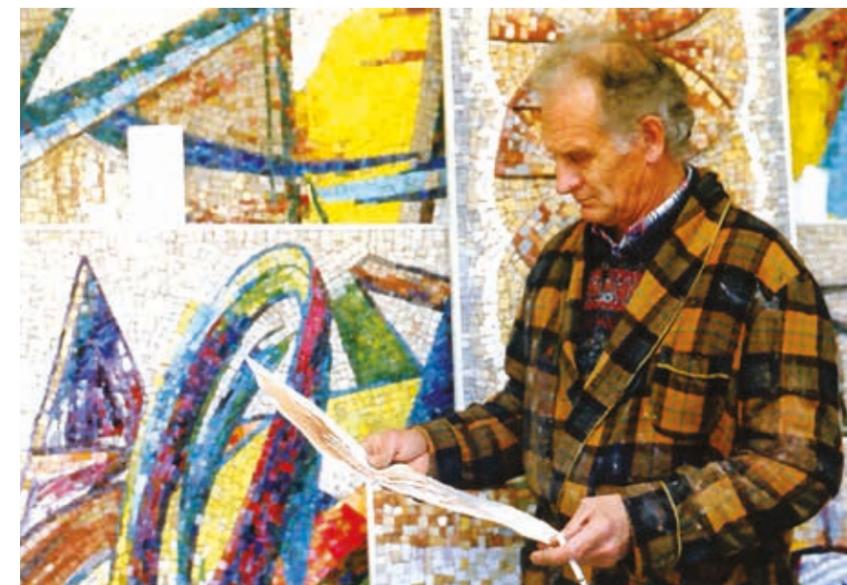
Gottardo Tomat e la moglie Arlette D'Agostin ricevuti dal sindaco di Grand Quevilli in occasione del 60° di matrimonio. A celebrare l'evento anche una pergamena inviata dall'Italia, dono dell'ex sindaco di Sequals Giacomo Bortuzzo

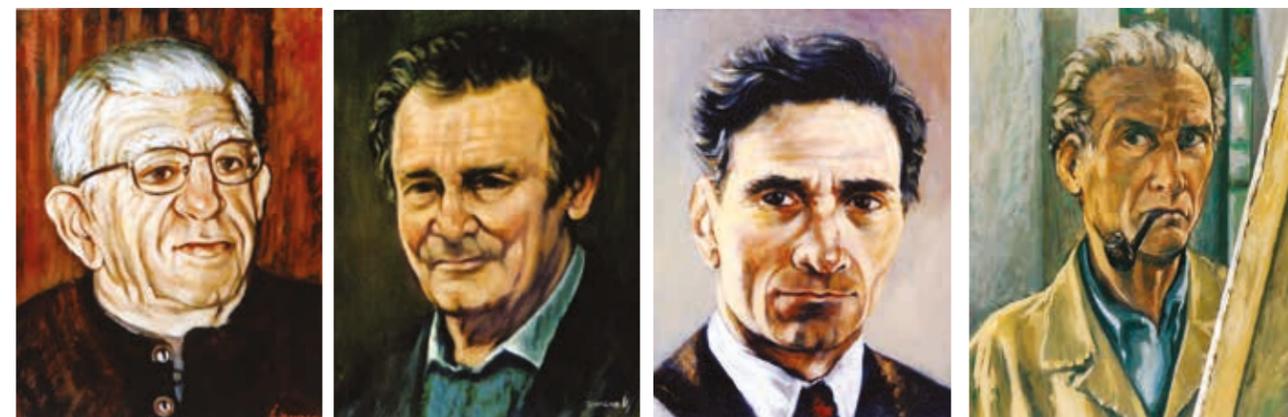
Sessant'anni fa a Berna

La nostra lettrice **Dorina Cescutti**, pontebbana di nascita, ma residente a Udine dal 1974, ha ripescato dai cassetti questa bella foto del 1961. Dorina, con la bellezza dei suoi vent'anni, era in tournée in Svizzera con il **Coro Arturo Zardini**. La formazione di **Pontebba** si esibì in diverse città, tra cui **Basilea** e **Berna**: qui siamo proprio nella capitale, durante la cerimonia e lo scambio di doni che seguì il concerto. Dorina è ancora in costume e *scarpèts*. Dietro al banco si riconoscono, tra gli altri, il senatore **Tiziano Tessitori** e l'allora presidente di Friuli nel Mondo **Ottavio Valerio**. La signora Cescutti non ricorda quale fosse la sede dell'evento. Sicuramente non un Fogolâr Furlan: quello di Berna, infatti, sarebbe stato fondato soltanto un anno dopo, nel 1962.

L'artista con il Friuli nel cuore

È scomparso dopo una lunga malattia il pittore e mosaicista Ivanoe Zavagno. Ritrasse alcuni "grandi" della cultura friulana

Ivanoe Zavagno al lavoro. Sotto, da sinistra a destra, i ritratti di Carlo Sgorlon, Lelo Cjanton, Pier Paolo Pasolini e lo stesso Zavagno in un suo autoritratto

di Eddi Bortolussi

Una comunicazione giunta da lontano ci ha portato a conoscenza della perdita silenziosa di un amico: un amico del nostro Ente e di quel *Friûl* che lui aveva sempre amato con tanta dedizione e partecipazione. Si chiamava Ivanoe, **Ivanoe Zavagno**, e il suo punto di riferimento era la città del mosaico, **Spilimbergo**, dov'era nato il 13 luglio 1936, da una famiglia di artisti mosaicisti.
Ivanoe Zavagno è mancato nella struttura per anziani le Betulle di **Cavasso** il 24 dicembre 2021 dopo una lunga malattia, assimilabile all'Alzheimer, di cui era affetto da cinque anni. Nella sua gioventù aveva seguito le impronte di famiglia ed era diventato pittore-mosaicista, partecipando a numerose mostre e rassegne nazionali ed internazionali, e ottenendo premi e riconoscimenti un po' dovunque. Sue opere figurano, infatti, in collezioni italiane e straniere e in diversi musei.
Nel corso della sua particolare attività artistica (di cui in passato parlammo molte volte anche in queste pagine di Friuli nel Mondo), un cenno a parte merita la ritrattistica. Ricordiamo in particolare le tele del noto romanziere **Carlo Sgorlon**, dello scrittore, saggista e poeta **Elio Bartolini**, del sacerdote, insegnante, musicologo e musicista don **Gilberto Pressacco**, dell'insegnante, poetessa, scrittrice e studiosa del folclore **Novella Cantarutti**; del friulanista, poeta, scrittore e giornalista **Lelo Cjanton**, del poeta e scrittore **Pier Paolo Pasolini**. Ritratti, i loro, che il poliedrico artista spilimberghese ha fissato olio su tela per rendere omaggio a chi, con la propria creatività artistica, ha onorato la "Piccola Patria" in Italia e nel mondo. Il ritratto di Pasolini, un olio su tela di 40x50 centimetri, realizzato nel 2005, venne donato da Zavagno al Comune di Casarsa, in ricordo del 40° anniversario della scomparsa (Lido di Ostia, 2 novembre 1975) di quel grande figlio del Friuli, di cui quest'anno si celebra in Italia e in varie parti del mondo, il 100° anniversario della nascita.
A darci notiza della scomparsa di Ivanoe Zavagno è stata la figlia **Mara**, che da tempo vive e lavora in Germania come dirigente d'azienda. *A Mara e a chei di famee duncje, e a ducj chei che a ricuardin cun afiet Ivanoe di Spilimberc e la sô opare artistiche, il "Corot" plui sintût di Friuli nel Mondo.*

di Silvano Bertossi

POST DIPLOMA nell'ex fabbrica Dormisch

Dopo più di vent'anni, e non sono pochi, di assoluto abbandono, si è deciso, tramite un intelligente investimento del gruppo **Danieli** di Buttrio, di fare della ex **birreria Dormisch** di Udine, inattiva da decenni e devastata da un incendio nel 1999, una **scuola post diploma** che accoglierà **seicento studenti** e sarà completata nel 2024.
Per il recupero del vecchio edificio e dell'area la multinazionale, leader a livello mondiale nella produzione di impianti siderurgici, ha messo a disposizione **25 milioni**. Non ci saranno solo aule e laboratori, ma anche un ristorante, un capiente auditorium ed un parcheggio di 100 posti. L'ex Dormisch, che si trova nella zona di Piazzale Cavedalis, diventerà sede dell'**Its Malignani** con un percorso formativo rilanciato 12 anni fa grazie alla nascita della **Fondazione Its**, promossa dal presidente della Danieli **Giampietro Benedetti**.
Dal 2024 i futuri tecnici avranno a disposizione una vera e propria cittadella della conoscenza, a tutto vantaggio del loro inserimento in un mondo del lavoro in continua evoluzione. Un progetto ambizioso e lungimirante, che sarà un vanto per Udine e per il Friuli.

MANU DI CENTA consulente del Ministero

Manuela Di Centa, carnica, campionessa olimpica e mondiale di sci di fondo, è tornata alla ribalta come nuova consulente del Ministero Turismo e Sport. A "Manu", indimenticata protagonista di tante vittorie negli anni Novanta, sono state affidate le deleghe a sport e montagna, due fattori che lei conosce bene da ex campionessa ed essendo nata, cresciuta e vissuta in montagna.
La Di Centa è stata, tra il 2006 e il 2013, deputata di Forza Italia. «Ho accettato molto volentieri e con grande emozione questo incarico», ha raccontato la Di Centa. C'è molto da fare per valorizzare montagna e sport, e cercherò di riuscirci, per portare più persone possibili in Italia».
Il Friuli Venezia Giulia non ha solo montagna, ma anche mare: tutti i territori e le loro peculiarità verranno promossi. Manu, ne siamo certi, ce la metterà tutta.

Otto preziose STATUE LIGNEE

Il patrimonio culturale della città di Udine si è arricchito di **otto statue lignee** e **ventidue incisioni** che facevano parte del **lascito Ciceri** e che sono state sottoposte a restauro. Le otto statue comprendono una Pietà ascrivibile alla prima metà del Cinquecento e un Sant'Antonio con in braccio il Bambino, risalente al tardo Settecento. Le ventidue incisioni all'acquaforte sono tratte da dipinti dei maestri europei del Seicento e del Settecento. Per decenni hanno decorato il palazzo della Prefettura di Udine e hanno ornato la residenza del Prefetto a Palazzo Cappellani.
«È un grande onore – sostiene **Fabio Franz**, conservatore del **Museo etnografico del Friuli** – poter presentare al pubblico queste trenta opere. Il restauro si è protratto per due anni a causa delle difficoltà dettate dalla pandemia, ma la sinergia tra Civici musei, Fondazione Friuli e Soprintendenza è riuscita a riportare al loro splendore queste opere che ora sono visibili al pubblico».
«Il rapporto che abbiamo con i Civici musei di Udine è storico – commenta da parte sua Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli – e questa è l'ennesima dimostrazione della solidità di questo rapporto che ci consente di recuperare i patrimoni del nostro Friuli». Il Friuli, anche grazie a questo lascito, può diventare un riferimento internazionale della scultura lignea.

Elia Antonio Liut, il condor dei due mondi

Originario di Fiume Veneto, fu un asso dell'aviazione e il primo a sorvolare le Ande. Morì in Ecuador 70 anni fa da cittadino onorario

Il 12 maggio di settanta anni fa, a Quito, moriva **Elia Antonio Liut**, il **Condor delle Ande**. Nato a **Fiume Veneto** nel 1894, Liut è celebrato come un vero e proprio eroe nazionale in Ecuador. Le sue gesta sono ricordate anche in Friuli, in particolare da una targa affissa alla sua casa natale, che lo celebra come «*antesignano e maestro del volo, valoroso aquilotto della guerra vittoriosa, primo audace trasvolatore delle Ande, emerito fondatore dell'Aeronautica dell'Equatore…*».
Liut, come ricorda la ricercatrice **Barbara Rocchi**, in un bell'articolo dal titolo **"Elia Antonio Liut: due ali per due bandiere ",** imparò a volare durante la **Grande guerra**, quando conseguì il brevetto di pilota militare. Si distinse in diversi combattimenti aerei tra il Trentino e il Carso, tanto che alla fine del conflitto il Governo Italiano gli regalò un aereo militare che per diverso tempo rappresentò per lui l'unica fonte di reddito e con il quale Liut girò l'Italia tra esibizioni ed evoluzioni acrobatiche, organizzate per propagandare la nascente aviazione italiana. Fu proprio durante una di queste occasioni, nel 1920, che Liut si fece notare dall'ambasciatore ecuadoregno a Roma, che gli propose un trasferimento in **Ecuador** con l'intento di «insegnare a volare» al suo paese, che non godeva ancora di un corpo aeronautico né civile né militare.
Una fiducia ben riposta. Pochi mesi dopo, infatti, Liut sarebbe già stato battezzato il "Condor della Ande": merito del suo primo, leggendario volo postale con il quale, a bordo di un **biplano Macchi Hanriot** battezzato **Telegrafo I**, portò la posta **da Guayaquil a Cuenca** in un'ora e mezza, e in condizioni metereologiche avverse. Era il 4 novembre 1920 e si trattò del primo volo postale della storia del paese. A completare l'impresa, il rientro a **Quito**, trionfale quanto avventuroso. Nel 1945, per celebrare il 25° anniversario della sua eroica trasvolata, a Liut venne anche dedicato un **francobollo speciale** delle Poste ecuadoregne. Sei anni più tardi, nel 1951, arrivò la cittadinanza onoraria. Solo un anno dopo, il **12 maggio 1952**, Liut si spense nella sua casa di Quito, dove venne sepolto con solenni onori.

Elia Antonio Liut in un bel ritratto d'epoca. In alto, il francobollo celebrativo del 1945.

Leo Zanier, poeta e "sovversivo"

IL POETA MIGRANTE. Il radiodramma su Zanier è disponibile in podcast all'indirizzo www.rsi.ch/radiodrammi

Le battaglie degli Anni Sessanta e Settanta per i diritti dei lavoratori migranti, contro le discriminazioni e lo Statuto dello stagionale, abolito dalla Svizzera solo vent'anni fa, e contro il famigerato referendum promosso da James Schwarzenbach, per imporre un tetto del 10% agli stranieri. Se n'è parlato sulla Retedue, il canale culturale della **Radio della Svizzera italiana** (Rsi), nel radiodramma imperniato sulla figura e sull'opera di **Leonardo Zanier**, il poeta, intellettuale e sindacalista nato a **Maranzanis di Comeglians** nel 1935 e morto a Riva di San Vitale, nel Canton Ticino, cinque anni fa.
Scritto da **Mattia Lento** e **Manuela Ruggeri**, diretto da **Flavio Stroppin**i e prodotto da **Francesca Giorzi**, "**Il poeta migrante e la rivoluzione**" ripercorre vita e opere di Zanier, che già giovanissimo diventò una delle figure più autorevoli nell'ambito dell'emigrazione italiana in Svizzera: un impegno che lo avrebbe trasformato in breve tempo in uno dei soggetti più spiati dalla polizia politica. L'opera alterna poesie e altri scritti di Zanier, l'uomo che coniò il felice ossimoro *libars di scugnî lâ* per descrivere la condizione degli emigranti, con le schede della polizia politica a lui dedicate, conservate allo **Stadtarchiv** di Zurigo. Sono proprio quelle schede ad aver fornito lo spunto per raccontare la vita di Leonardo Zanier attraverso lo sguardo di due poliziotti, interpretati da Dario Sansalone e Matteo Carassini, incaricati di pedinare il "pericoloso sovversivo" proveniente dall'Italia.

L'uomo che filmò Udine liberata

In un docufilm la storia di Guido Galanti, il pioniere del cinema friulano cui si devono le più preziose immagini del capoluogo negli anni '40 e '50

Questa è la storia di uno di noi, direbbe Celentano, anche lui nato per caso non in via Gluck, ma in **Borgo Pracchiuso**. Come la grande fotografa **Tina Modotti**, nata nello stesso quartiere udinese nel 1896. Lui, **Guido Galanti**, per nascere attese il XX secolo, e per la precisione il 1901. Meno conosciuto della Modotti, Galanti è stato un pioniere del cinema in Friuli, autore di innumerevoli opere amatoriali realizzate fra il 1934 e la fine degli anni '50, prima nell'ambito del Cine Club Udine, di cui fu uno dei fondatori nel 1930, e dal 1945 per la propria casa di produzione, la Galanti Film. Ai suoi lavori, preziosa testimonianza di un'epoca e di una città, è dedicato il docufilm ***Il Friuli perduto nei film di Guido Galanti, 1934-1958***, realizzato a cura della **Cineteca del Friuli**, del **Centro Espressioni Cinematografiche,** della **Mediateca Mario Quargnolo** e presentato a maggio in occasione della **Settimana della cultura friulana.**

■ *REGISTA E ACROBATA Di indole creativa e dotato di un'agilità naturale, alla Harold Lloyd, Galanti fu spesso interprete dei suoi primi film.*

Come spiega nel libretto che accompagna il dvd lo storico **Carlo Gaberscek**, Galanti non era soltanto un creativo, ma anche un uomo dotato di notevole agilità. Quasi un predestinato del palcoscenico, insomma. Dopo i primi corto e mediometraggi che realizzò agli inizi, commedie brillanti nelle quali appariva spesso come interprete, a partire dal 1945 Galanti si dedicò quasi esclusivamente ai documentari, realizzandone una trentina. Metà di queste riguarda Udine e costituisce il più consistente nucleo di materiale filmico sulla città negli anni '40 e '50. Le immagini più note sono quelle della **liberazione di Udine**, ad oggi l'unica testimonianza filmica dell'evento, girate il 1° maggio 1945.
Con la sua macchina da presa Galanti ha filmato anche importanti occasioni mondane, gare sportive, inaugurazioni, fra cui quella della Birreria Moretti, in piazzale XXVI luglio il 31 maggio 1952. Molte delle sue opere sono riproposte nel Dvd: tra queste, oltre alla **Liberazione** e a **Quattro passi per Udine**, un vivace ritratto della città che risale al 1953, la **Tappa del Giro d'Italia a Porta Gemona** (1948), dove appaiono anche Fausto Coppi e Gino Bartali, l'elezione di **Miss Friuli Venezia Giulia a Grado** (1948), **L'onorevole De Gasperi a Udine** (1950) e **Arrivo dei reduci dalla Russia alla stazione** (1954). Fra gli altri titoli inclusi nel dvd, la commedia più famosa di Galanti**,** *Giornate di sole*, del 1934, girata con **Renato Spinotti** (zio del grande direttore della fotografia **Dante Spinotti**) fra Udine e Lignano, allora agli albori del suo sviluppo come centro balneare. La musica di accompagnamento dei film girati muti è stata affidata dalla Cineteca al pianista **Mauro Colombis**, pordenonese trapiantato in Australia. E si deve forse anche alla presenza di Colombis il servizio su Guido Galanti dell'emittente radiofonica australiana **Sbs**, curato dal giornalista di origine italiana **Domenico Gentile (**https://bit.ly/3yTr1Mb)
Con Guido Galanti si completa la trilogia sul "Friuli perduto" della Cineteca del Friuli, che include i due precedenti dvd dedicati ai lavori di **Antonio Seguini de Santi** e **Giorgio Trentin**, anche questi conservati dalla Cineteca nel formato originale in pellicola e digitalizzati con il sostegno della **Fondazione Friuli**, della **Regione Fvg** e del **Ministero della Cultura**. Chi fosse interessato al dvd, anche all'estero, può contattare la Cineteca del Friuli all'indirizzo mail info@cinetecadelfriuli.org.

Torna il premio Renato Appi

Pubblicato il bando dell'edizione del Centenario. Le poesie vanno inviate entro il 31 marzo 2023

È ufficialmente iniziata la marcia di avvicinamento all'edizione numero 12 del **Premio di Poesia Renato Appi**, in programma nel 2023. Si tratterà di un'edizione speciale, perché si terrà nel centenario della nascita del poliedrico scrittore e poeta scomparso nel 1991, che fu anche uno dei massimi studiosi della lingua friulana.
Dall'anno 2000 il premio internazionale a lui dedicato viene bandito con cadenza biennale su iniziativa del Comune di **Cordenons**, dove Appi nacque nel 1923, della Provincia di Pordenone (fino al suo scioglimento), del gruppo cordenonese del **Cjavedal** e di diversi altri enti pubblici e privati che ne sostengono l'organizzazione, tra i quali la **Società Filologica Friulana**, l'**Ente Friuli nel Mondo**, di cui Appi fi vicepresidente. Si tratta di un premio aperto a tutti, che dal 2019 è dedicato esclusivamente alla poesia.

■ ARTISTA POLIEDRICO. Scrittore, poeta, drammaturgo, e non solo, Appi (Cordenons 1923-Pordenone 1991) fu uno dei massimi esponenti e studiosi della letteratura friulana.

Le composizioni, rigorosamente in lingua friulana, ma tradotte in italiano e inedite, dovranno essere inviate alla segreteria del Premio **entro il 31 marzo 2023** (il bando è disponibile all'indirizzo *www.premiorenatoappi.it* e sul sito di Friuli nel Mondo).
Attraverso il premio letterario, Appi continua ad essere presente nel tessuto culturale del Friuli storico e dei **Fogolârs Furlans**, che ogni anno partecipano alla competizione con i loro rappresentanti. Un contributo alla vitalità del friulano e alla produzione letteraria in *marilenghe*, ma anche un omaggio alla figura di Appi, che non fu solo un uomo di lettere, ma anche un forte atleta, soldato nella Seconda guerra mondiale, prigioniero di guerra insofferente alle sbarre, tanto da tentare la fuga per tre volte, fino a quella giusta. In campo fu drammaturgo, poeta e scrittore di racconti, spesso assieme alla moglie **Elvia**. Tra i suoi temi ricorrenti l'esodo dal Friuli dei sottani e dei contadini più poveri.
Il premio letterario non è l'unico omaggio alla sua figura. A Renato Appi, infatti, sono intitolate le **biblioteche** civiche di **Cordenons** e di **Castelnovo del Friuli**, una sala incontri della **Casa dello Studente di Pordenone**, un'aula della scuola del **Villaggio Friuli di Kemembe**, in Rwuanda, e una sala del **Teatro Verdi** di Pordenone.

Padre Turoldo, versi che diventano musica

Torna il concorso di composizione corale
Nell'ambito degli eventi per il 30° della morte

C'è anche la III edizione del **Concorso internazionale di composizione corale** tra gli eventi che celebrano il trentennale della scomparsa di **padre David Maria Turoldo**. Organizzato dal **Centro Studi Turoldo di Coderno**. in collaborazione con la **Fondazione PordenoneLegge.it**, il concorso è aperto a brani composti su testi di padre Turoldo, con l'obiettivo di incentivare la divulgazione della sua opera poetica e spirituale.
Tre le sezioni in cui si articola la competizione: la prima è dedicata a composizioni per coro a voci pari (femminili o maschili) o a voci miste a cappella, la seconda a cori di voci bianche (2 o 4 voci), la terza per brani a uso liturgico.
Gli elaborati andranno inviati **entro il 15 ottobre** (bando su *www.centrostudituroldo.it* e sul sito di Friuli nel Mondo), mentre le premiazioni si terranno a novembre, in un mese fitto di eventi dedicati a Turoldo. Su tutti la realizzazione di un **docufilm** dedicato a Turoldo, con le firme, tra gli altri, del giornalista **Marco Roncalli** (nipote di papa Giovanni XXIII), e un importante **convegno** su **Pasolini**, **Turoldo** ed **Ernesto Balducci** che si terrà il 17 novembre all'università **Ca' Foscari** di Venezia.

Tra dolci note e antichi manieri

■ *FESTA DI PRIMAVERA. Un momento della Fraie de Vierte. Sotto, il sindaco di Cassacco Ornella Baiutti tra il presidente della Filologica Federico Vicario e il vicepresidente Carlo Venuti*

Si è tenuta a Cassacco la festa di Primavera della Filologica, impreziosita dalla visita al castello e l'omaggio a Luigi Garzoni

di Eddi Bortolussi

Domenica 15 maggio 2022, a chiusura della IX edizione della **Settimana della Cultura Friulana**, si è tenuta a **Cassacco** la ***Fraie de Vierte***, la tradizionale festa di primavera della **Società Filologica Friulana**. L'incontro, programmato dopo una Santa Messa celebrata da **pre Giovanni Straulino** nella Chiesa di Raspano, con l'accompagnamento della **corale Luigi Garzoni**, si è svolto nel locale auditorium, dove **Daniele Garzoni**, dopo i *salûts dai sorestans*, ha ricordato con grande sensibilità il nonno Luigi, citando alcune particolarissime note rinvenute nell'archivio personale del grande musicista friulano.
Tra gli interventi della giornata, oltre ai saluti del presidente della Filologica **Federico Vicario** e del sindaco di Cassacco **Ornella Baiutti**, **Carlo Venuti**, vicepresidente della Filologica, ha presentato e illustrato l'ultimo numero di ***Sot la Nape***, che reca in copertina una splendida immagine interna dell'antico **Castello di Cordovado**. A **Marta Varutti** e **Maria Chiara Visintin**, invece, il compito di presentare il volume **Cultura in Friuli VII. Atti della settimana della cultura friulana 2020 2021**. A conclusione e prima del *Gustâ in compagnie*, sono stati premiati i docenti dei *Cors pratics di lenghe e culture furlane*.

Nel pomeriggio, come da programma e a cura di **Guido Gemo**, gli intervenuti hanno visitato l'antico **Castello di Cassacco**, che trova le sue origini attorno all'XI secolo e appartenne in passato a diverse casate, fino a che, nel 1466, venne acquistato dai **Signori di Montegnacco**, che ne furono i proprietari per quasi cinque secoli. Nel 1947 venne acquistato da **Ciro Castenetto**, i cui eredi lo detengono tuttora. Restaurato dopo il terremoto del 1976, il castello è sicuramente fra i più belli e suggestivi della regione, sia per la sua struttura che per la sua posizione.
A conclusione dell'intensa giornata, presso l'Auditorium Luigi Garzoni si è svolto un concerto per ricordare i 50 anni della morte del maestro Garzoni e per far conoscere l'eredità culturale e artistica che il grande compositore ha lasciato al Friuli.

Meraviglia sconfinata

L'obiettivo del fotografo Gian Piero Deotto per toccare con mano la bellezza del Collio, un gioiello condiviso tra Friulia e Slovenia

■ *GIOIELLI NEL VERDE Non solo una lunga distesa di viti e di verde: a impreziosire il Collio anche perle come Villa Russiz di Capriva e la chiesetta di San Giorgio, a Brazzano. La candidatura a patrimonio Unesco è un sogno condiviso al di qua e al di là del confine*

Brda, Collio, Cuei. Tre parole e tre lingue per lo stesso territorio: il Collio, appunto, quel gioiello che Friuli e Slovenia hanno la fortuna di condividere. Brda-Collio-Cuei, in sloveno, italiano e friulano, è anche il titolo dello splendido libro fotografico di **Gian Piero Deotto**, promosso dalla **Deputazione di Storia Patria per il Friuli**, con il sostegno della Regione Fvg, della **Cassa Rurale Fvg**, il patrocinio della **Città di Cormòns**, e pubblicato a cura della **Società Filologica Friulana**.
Di Gian Piero Deotto, a suo tempo, abbiamo ricordato su queste pagine il precedente libro fotografico dedicato al **Tagliamento**, edito nel 2020, sempre dalla Filologica. In questo nuovo volume le immagini di Deotto non scorrono sull'acqua, ma su uno splendido territorio collinare, una "Terra senza confini, come viene definita nel sottotitolo di copertina, morfologicamente identica e quindi realtà unica ed omogenea. Per lungo tempo anche senza confini politici (prima sotto l'Asburgo e poi sotto il Regno d'Italia), pur con le diverse lingue che tuttora vi si parlano, il Collio si vide imposta il la prima frontiera politica nel 1947. Ma dal 2004 quel confine, che a monte corrisponde per una parte al corso alto del lo Judrio e poi passa tra le vigne fra Medana e Cormòns, lungo i margini del Preval, è soltanto una separazione amministrativa fra due stati uniti dalla comune appartenenza all'Unione Europea. E anche il Collio è ridiventato un patrimonio comune!
E a questo punto, visti gli splendidi paesaggi del *Brda Collio Cuei*, vi è persino chi ne chiede all'Unesco – giustamente, a nostro avviso – il riconoscimento come patrimonio di tutta l'umanità.

Eddi Bortolussi

Lettere dalla Siberia

Nel libro di Livia Giordani la bella storia della Contessa di Brazzà, “madrina” degli operai friulani che lavorarono alla Transiberiana

DAL FRIULI ALLA SIBERIA. Livia Giordani assieme a Romano Rodaro, il friulano originario di Buja, ma residente in Francia, protagonista di numerosi viaggi e ricerche sulla storia degli operai friulani e italiani che lavorarono alla costruzione della Transiberiana. Anche Livia, ex funzionaria del ministero della Giustizia, ha alle sue spalle un'esperienza da emigrante, tra il 1977 e il 1985, in Venezuela e in Spagna. Da sempre appassionata di storia e di ricerca storiografica, con il libro su Pierina di Brazzà ha firmato la sua prima fatica letteraria.

Chi era **Pierina di Brazzà Savorgnan Cergneu**, la contessa che nei primi anni del Novecento lasciò il Friuli per le sconfinate steppe della Siberia? Come divenne una “madrina” per gli operai italiani e friulani che lavorarono alla costruzione della Transiberiana? E come riuscì a rimanere indenne, lei straniera e aristocratica, nella Russia della rivoluzione? Le risposte sono nel libro **Una contessa friulana dalla Transiberiana alla Rivoluzione**, di **Livia Giordani**, pubblicato nel 2021 per i tipi di Gaspari.

L'opera è il frutto di un'accurata indagine storica che Livia Giordani ha portato avanti, incuriosita da notizie e materiali che le erano stati trasmessi da un'amica, la professoressa **Mariangela Topazzini**. L'indagine ha portato alla luce una storia poco nota, quella della contessa friulana Pierina Savorgnan di Brazzà Cergneu. Molto più che una biografia: le vicende della contessa Pierina – da **Gorizia**, dove nacque, a **Cergneu**, dagli Stati Uniti alla Siberia, e finalmente a **Nimis**, dove morì novantenne nel 1936 – sono lo spunto per notizie storiche sulla famiglia Di Brazzà, sul Friuli di fine Ottocento, sulla Siberia, sulla costruzione della **Transiberiana**, sugli sconvolgimenti della Rivoluzione russa. Il fulcro della narrazione sono gli anni in cui la contessa visse, da emigrante tra gli emigranti, nella zona del **lago Bajkal**, dove la costruzione di un tratto della ferrovia più lunga del mondo, la Transiberiana, aveva richiamato circa cinquecento lavoratori provenienti da Osoppo, Vito d'Asio, Clauzetto, Trasaghis, Maiano, Pinzano, Forgaria, Castelnuovo, Montenars, San Daniele, Artegna, Spilimbergo, Ciseriis e Buia, oltre che da altre regioni italiane. A questi emigranti la nobildonna prestò la sua opera assistendoli nei rapporti con la burocrazia, con gli imprenditori, aiutandoli nelle situazioni estreme in cui erano costretti a lavorare e scrivendo alle loro famiglie.

Gli sconvolgimenti della Rivoluzione Bolscevica misero fine all'avventura siberiana della contessa, che riuscì a rientrare nel suo Friuli con un rocambolesco viaggio, cui è ispirato il film della regista francese Christiane Rorato “I dimenticati della Transiberiana”. E a Nimis, in Friuli, visse fino alla morte, nel 1936. L'autrice cita alla fine del libro **Alfonsina Cos**, che conobbe la nobildonna in quegli ultimi anni friulani e che la definì «degna di essere collocata accanto alle più belle e significative figure femminili del forte e austero Friuli»: un motivo in più per leggere il libro di Livia Giordani.

Itala Cabai

Il bicchiere è mezzo pieno

Il presidente del Comitato Enzo Mancini: «È ritornata la voglia di stare insieme. Ripartite anche le osterie, non solo la movida»

«Ci siamo ancora e siamo in ottima salute. Con il piacere di stare insieme, di chiacchierare, di fare una partita a carte. L'osteria è anche questo, soprattutto questo, oltre che un posto dove bere un buon bicchiere». Nonostante i colpi di coda della pandemia, il momento dell'ottimismo è tornato. Il bicchiere è mezzo pieno, verrebbe da dire, sebbene la metafora sia scontata, se a parlare è **Enzo Mancini**, oste (in pensione) e presidente (in carica) del **Comitato Difesa Osterie Friulane**. «I numeri? Restano quelli di prima della pandemia: qualche locale si è perso per strada, altri hanno aderito di recente al comitato, vedi **Pieri Mortadele** in centro a Udine, o stanno per farlo, come il **Campanile** a Cormòns. Ma il nostro obiettivo non è crescere a tutti i costi. Tutt'altro: questo Comitato esiste per difendere, valorizzare e trasmettere la cultura del buon bere, la tradizione gastronomica friulana, il ruolo sociale dell'osteria, come luogo dove incontrarsi, socializzare, discutere di calcio o di politica, e se possibile *cjacarant a mancul un pôc par furlan*. Perché se è vero che non tutte le osterie sono uguali, è altrettanto vero che non tutti i bar sono osterie». Bar e osterie: la distinzione non è casuale, e quella di Mancini non è puzza al naso: è rivendicare un ruolo, delle osterie e del Comitato. «Chi ha superato un momento difficilissimo come la pandemia – spiega ancora Mancini – lo ha fatto perché aveva spalle solide, professionalità, passione, spirito di sacrificio: senza queste doti non puoi gestire con successo un locale. È stata durissima, soprattutto nelle città e nei comuni più grandi, ma adesso il peggio sembra davvero alle spalle: la gente ha ritrovato la voglia di uscire e di divertirsi. Per qualcuno è movida, è fare le ore piccole, ascoltare musica ad alto volume. È legittimo e c'è spazio per tutti. Ma l'osteria è qualcosa di diverso, di più riservato: il *tajùt* prima di pranzo o prima di cena, la partita a carte, dove c'è anche cucina il piacere di un risotto o di un piatto di polenta e frico. Noi questo siamo e questo tuteliamo, da soli e con altri enti che si riconoscono nella stessa identità, come **Friuli nel Mondo**, l'**Arlef**, il **Club della minestra**: stiamo già lavorando assieme e presto presenteremo nuovi progetti». In cordata e autonomamente, il Comitato è pronto a ripartire a pieno regime, come stanno facendo anche le osterie, e non solo la *movida*. Quanto alle iscrizioni, le osterie aderenti sono 34 (con quote di partecipazione congelate all'inizio della pandemia e tuttora sospese) e circa duecento i soci individuali (costo della tessera annuale 10 euro). Per le informazioni sui locali e sulle attività del Comitato visitare il sito **osteriafriulana.it**.

I due presidenti: Enzi Mancini, a destra, con il presidente onorario Enzo Driussi. Sotto, un momento della festa per l'adesione al Comitato dell'Osteria Pieri Mortadele: da sinistra Enzo Mancini, Luca Merlino, l'assessore Maurizio Franz, Paolo Genuzio, Alessandro Salvin e Loris Basso.

Mezzo secolo di Ducato

Il 15 ottobre a Udine le cerimonie per il cinquantenario
Il Premio Ricordo Isi Benini all'enologo Riccardo Cotarella

Il **19 ottobre 1972** un gruppo di amici appassionati di quel bellissimo mondo che circonda il grande **vigneto chiamato Friuli**, capitanati da quello straordinario giornalista che fu **Isi Benini**, a lungo caporedattore del Messaggero Veneto e poi direttore della sede Rai di Trieste, ideatore di mille iniziative, editore tra l'altro di una delle più prestigiose riviste dedicate all'enologia, Il Vino, decisero di dare vita, forma e sostanza al **Ducato dei Vini friulani**. Anni in cui il vino della nostra terra si vendeva soprattutto in damigiana ed erano pochissime le etichette che cominciavano a uscire dai nostri confini.

Personaggi che hanno fatto la storia di quegli anni come **Angelo Candolini**, **Italo Gottardo**, **Giovanni della Giusta**, **Ottavio Valerio**, che fu poi il primo Duca, **Girolamo Dorigo**, **Angelo Bader**, **Stelio Rosolini**, **Michele Formentini**, **Valerio Rossitti**, **Michelangela Sgobino**, **Gianni Zuliani**, **Gigi Valle**, **Manlio Collavini** e molti altri che, nello studio del notaio Rubini di Udine, sancirono la nascita del Ducato. Lo scopo di questi che potremmo definire autentici visionari, fu quello di sostenere, promuovere e valorizzare la nostra viticoltura.

Un famoso vignaiolo francese apostrofò Gigi Valle, che rimase di stucco a sentirsi dire: noi in Francia raccogliamo piombo e imbottigliamo oro, voi in Friuli, raccogliete oro e imbottigliate piombo. Questo fece esplodere l'orgoglio friulano e da lì con l'ausilio naturalmente delle più moderne macchine e le più sofisticate tecniche vinicole, iniziò quella inarrestabile avventura che portò i nostri bianchi alle più importanti manifestazioni concorsuali, dove fecero incetta di premi e dove finalmente la nostra terra si fece conoscere come grande produttore di vini, specie i bianchi, di altissimo livello.

PREMIO. Riccardo Cotarella, presidente nazionale degli enologi, riceverà il Premio Ricordo Isi Benini

In quegli anni il Ducato, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, istituì in quei Paesi dove più forte era stata la nostra emigrazione, le Contee del Ducato come ideale testa di ponte tra le nostre due realtà – allora internet non esisteva neppure nella fantasia dei suoi futuri ideatori! – e validissimo punto d'appoggio per quei produttori per l'esportazione dei propri vini. Fu un successo! Le Contee sono oggi sparse per mezzo mondo, a parte l'Europa, dal Canada agli Stati Uniti, dall'America Latina all'Australia, dal Sud Africa all'Asia. Purtroppo la recente pandemia ha interrotto questa attività, che speriamo di riprendere al più presto.

A cinquant'anni di distanza, il 15 ottobre prossimo, nel **Salone del Parlamento** nel Castello di Udine, luogo simbolo per antonomasia del Friuli, il Ducato dei Vini Friulani celebrerà questo importante anniversario, che farà da cornice ad un altro appuntamento di particolare rilevanza: la consegna del **Premio Ricordo Isi Benini**, che ogni anno il Ducato assegna a personalità legate in particolare al mondo della vitivinicoltura che abbiano reso particolari servigi alla nostra regione. La quinta edizione di questo prestigioso riconoscimento andrà quest'anno a **Riccardo Cotarella**, presidente nazionale degli enologi, personalità di spessore internazionale e vignaiolo anch'egli, che ha contribuito in maniera fondamentale a fare la storia del vino in Italia, di cui non si contano le visite fatte in Regione, a dimostrazione dell'affetto e della stima riservata alla nostra terra e agli operatori di questo straordinario settore.

Alessandro Salvin
Duca Alessandro I

L'affaire Zico quarant'anni dopo

COVER. Dal Cin e Zico durante la pausa di un allenamento: è la foto di copertina

Nel libro intervista "Delitto imperfetto" Franco Dal Cin racconta come portò Zico a Udine e come svanirono i sogni di scudetto

Delitto imperfetto. **Franco Dal Cin**, il direttore generale che nel 1983 portò **Zico** all'Udinese, lo ha definito così. Delitto perché quell'operazione, rivissuta a mente fredda quasi quarant'anni dopo, venne vissuta come tale dall'establishment della politica e del calcio. Imperfetto perché doveva essere il primo passo nella creazione di un'Udinese da scudetto. Sogno naufragato solo un anno dopo la tormentata e roboante estate dell'arrivo di Zico: il primo scoop del Messaggero Veneto, le prime pagine della stampa nazionale (e non solo) sulla piccola provinciale capace di soffiare alle grandi il fuoriclasse che gareggiava in bravura con Maradona, il tesseramento prima negato (dalla Federcalcio) e poi concesso (dal Coni), sull'onda delle proteste di piazza, dei cartelli **o Zico o Austria**, con la politica ad assistere e a giocare lei stessa la partita.

Delitto imperfetto (Aviani&Aviani editore), è il frutto di una lunga intervista che Franco Dal Cin ha concesso al giornalista **Massimo Meroi**. Ripercorrendo la sua carriera di dirigente entusiasta e innovatore, a tratti spregiudicato, che lo portò da Chioggia all'Udinese di **Teofilo Sanson**, quella del doppio salto dalla C alle serie A tra il 1977 e il 1979, a quella di **Lamberto Mazza** e all'Inter. E raccontando molti retroscena inediti di quei due mesi che sconvolsero Udine, dal 22 maggio al 23 luglio del 1983, quando, con due valigie piene di cruzeiros cambiati in nero e passati non senza stress tra camere d'albergo e taxi, pagò al **Flamengo** il cartellino di Zico. Due miliardi e 250milioni di cruzeiros, ricorda Dal Cin, non senza sottolineare che quei soldi erano arrivati da Londra e che grazie al cambio in nero l'Udinese ci risparmiò il 30%, rispetto ai 4 milioni di dollari preventivati allora.

Anche per quel giro di contanti e di valigie, e per il ruolo non troppo chiaro della società londinese (Groupings ltd) che spalleggiò l'Udinese nell'operazione, già l'anno successivo iniziarono le indagini e i blitz della finanza in ritiro. E due anni dopo, con un'Udinese già indebolita per l'uscita del suo presidente Mazza dalla **Zanussi**, Zico finì sotto processo con l'accusa di evasione fiscale. Un anno per infrangere i sogni di scudetto, due per disintegrarlo definitivamente sul campo e fuori dal campo, con l'addio del campione, costretto alla fuga da Udine e dall'Italia. Due anni dopo, con l'arrivo di **Giampaolo Pozzo**, sarebbe iniziata un'altra era: difficile all'inizio, con una continua serie di discese in B e di risalite, densa di soddisfazioni dal 1995 in poi. Ma con lo scudetto sempre sogno proibito, e oggi più che mai, in un calcio dove operazioni di mercato come quella firmata allora da Dal Cin e dall'Udinese sono fantascienza. O meglio preistoria.

La pubblicazione può essere acquistata od ordinata presso le edicole del Friuli Venezia Giulia. Per richieste dall'Italia e dall'estero scrivere a: *francodalcinud@gmail.com*

Ferragosto a San Siro

C'è sempre una prima volta, si dirà, ma iniziare il campionato prima di Ferragosto, in Italia, fa un certo effetto. Soprattutto se l'anticipo del calendario è il pedaggio da pagare a un mondiale che l'Italia non giocherà, per la seconda volta di fila. Ad aiutare l'Udinese a entrare subito in clima c'è un sorteggio che sconsiglia distrazioni: la serie A dei bianconeri parte il **13 agosto** (ore 18.30) a San Siro contro il **Milan** campione d'Italia. Meno impegnativi, sulla carta, i successivi tre turni: la **Salernitana** al Friuli il 20 agosto, la trasferta contro l'ambizioso **Monza** di Berlusconi, per la prima volta in A, e la **Fiorentina** a Udine il 31. Quattro partite ad agosto, 15 in tutto fino al 13 novembre, l'ultima data prima di una lunga sosta (fino al 5 gennaio, pare) per far posto al mondiale degli altri.

Palazzo Florio
Via Palladio, 8 - 33100 udine
tel. 0432.415811
info@fondazionefriuli.it
www.fondazionefriuli.it

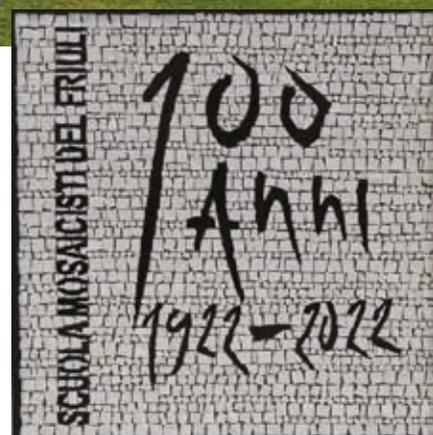
Mosaico&Mosaici 2022, è un'edizione speciale

Aperta dal 30 luglio al 28 agosto, la mostra coincide con il centenario della Scuola

Esiste un appuntamento fisso nel programma annuale della **Scuola Mosaicisti del Friuli**, che da trent'anni scandisce l'estate di Spilimbergo: è la mostra ***Mosaico&Mosaici***. L'esposizione presenta i migliori progetti realizzati dagli allievi durante l'anno appena trascorso, trasformando i laboratori in spazi accuratamente allestiti per accogliere i mosaici, accompagnati da studi, bozzetti e fotografie che ne descrivono la ricerca espressiva e le tecniche esecutive. Una mostra sempre diversa perché, se gli obiettivi didattici sono rigorosi e fermi, ogni anno entra in scena la creatività degli insegnanti, che propongono progetti sempre differenti.

Per un mese la Scuola abbandona il suo aspetto di laboratorio e diventa vetrina d'arte. Apre le sue porte e accoglie appassionati e curiosi, turisti casuali o fedelissimi come chi rientra in Friuli da un Paese straniero diventato patria d'adozione: emigrati in gioventù per cercare fortuna e benessere all'estero tornano a rinvigorire affetti e legami con familiari, amici e con la terra natale, di cui la Scuola Mosaicisti è parte, come la piazza, il Duomo e il greto del **Tagliamento**, luogo di giochi e bagni di sole.

Giunta alla sua **28.a edizione**, quest'anno ***Mosaico&Mosaici*** si carica di un ulteriore valore: la mostra coincide infatti con il **centenario** della Scuola. Un anniversario al centro di un fitto calendario di manifestazioni, per approfondire storia e ruolo dell'istituto, fondato il **22 gennaio 1922** per dare a tanti giovani dello Spilimberghese una istruzione di base e le competenze di un mestiere capace di garantire loro un futuro, spesso da emigranti. Allora la frequentavano solo ragazzi friulani, che oggi sono in minoranza: della settantina di allievi presenti, il 40% provengono da fuori Italia, non solo dall'Europa, ma anche da oltreoceano o dall'Asia, o da altre regioni. La rassegna non è solo il frutto di un anno di lavoro, ma anche una vetrina su questo centro di formazione di livello internazionale, specificità e vanto del Friuli, un **Consorzio** composto da **56 aderenti** tra enti locali, associazioni di categoria e altri soggetti. Tra questi anche la **Fondazione Friuli**, che nella Scuola ha sempre creduto, offrendole costante sostegno.

Le opere esposte esprimono tradizione e innovazione, rispetto e creatività, cura e qualità. Dai mosaici in stile antico, ellenistico e romano dei ragazzi del primo corso a quelli in stile bizantino e moderno degli allievi del secondo, fino alle opere più mature dei sedici allievi che hanno frequentato il terzo corso e ottenuto la qualifica di **Maestro Mosaicista.** Nell'ultimo anno ogni allievo, forte delle conoscenze acquisite, si cimenta in opere originali per ideazione e composizione, dando vita a una vera e propria collettiva. Tra le altre opere esposte anche il grande pannello "pop" realizzato durante lo stage con l'artista ospite **Luca Barberini**, le serie di mosaici ispirati alle tele impressioniste di **Claude Monet** e agli scorci urbani di **Jeremy Mann**.

La mostra è un'occasione per visitare anche la Scuola: un percorso che offre uno spaccato dell'evoluzione dell'arte musiva nei secoli, ripercorre le tante collaborazioni con artisti di tutto il mondo e mostra tutte le potenzialità espressive del mosaico, dall'arte all'architettura e al mondo del design. **Mosaico&Mosaici 2022, inaugurata in concomitanza con la Convention di Friuli nel Mondo**, è visitabile tutti i giorni, **dal 30 luglio al 28 agosto**, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.